

Documento Unico di Programmazione 2024-2026

DUP 2024/2026

Unione dei Comuni della Bassa Romagna



03 Il contesto finanziario

3. il contesto finanziario

RELAZIONE FINANZIARIA DUP 2024/2026

Contesto finanziario

BILANCIO DI PREVISIONE 2024 – 2026

Con il decreto ministeriale Mef del 25 luglio 2023 sono state introdotte nuove regole sul bilancio di previsione degli enti locali già a partire da quest'anno.

Le modifiche all'allegato 4/1 del dlgs118/20211 introdotte dal Ministero, riguardano perlopiù le modalità di costruzione del documento programmatico e le scadenze in base ad un calendario che permetta di arrivare all'approvazione in Consiglio entro e non oltre il 31 dicembre. L'obiettivo è quello di non ricorrere più da parte del legislatore a deroghe del termine di fine anno aprendo la strada ad un esercizio provvisorio, fatto salvo situazioni particolari.

Per evitare che il ritardo nell'approvazione del bilancio diventi strutturale (come avvenuto in molti comuni negli ultimi anni) ci sono nuove regole che partono da un percorso disegnato dal legislatore che prevede i seguenti punti: definizione ed invio di un atto di indirizzo; definizione del cosiddetto “bilancio tecnico”; invio del bilancio tecnico all'organo esecutivo; analisi delle proposte ricevute; predisposizione dello schema di bilancio; trasmissione al Consiglio; approvazione del bilancio da parte del Consiglio.

La prima fase del procedimento è quella dell'avvio dello stesso, da effettuare entro il 15 settembre di ogni esercizio, con l'invio ai responsabili di servizio di due documenti: atto di indirizzo per la predisposizione delle previsioni di bilancio, in coerenza con le linee strategiche ed operative del Dup (anche se non ancora approvato dal Consiglio) tenendo conto dello scenario economico generale e del quadro normativo di riferimento vigente, predisposto dall'organo esecutivo.

Dalle comunicazioni dei responsabili di servizio, il responsabile del servizio finanziario completa le attività necessarie per l'elaborazione del bilancio tecnico che invia ai responsabili dei servizi, all'organo esecutivo, al Segretario comunale e al Direttore generale ove previsto

Il responsabile finanziario fa riferimento ai dati di consuntivo consolidati degli esercizi precedenti, alla normativa vigente e alle previsioni del bilancio in corso di gestione relative alle annualità successive (cd. trascinamento delle previsioni assestate). Per le previsioni contabili il responsabile del servizio finanziario predispone, altresì, le informazioni di natura contabile da trasmettere ai responsabili dei servizi al fine di favorire l'elaborazione delle previsioni di entrata e di spesa individuate, costituite dalla seguente documentazione: le previsioni iniziali e definitive e i dati di consuntivo dei capitoli e degli articoli del primo esercizio del Peg dell'esercizio precedente (dati di competenza e di cassa).

Nel corso degli esercizi 2020/2021 e 2022 l'Unione dei comuni della Bassa Romagna è riuscita a conservare il livello dei servizi prestati ai cittadini e finanziare interventi strutturali a favore dell'utenza (ad esempio Bassa Romagna Smart) senza dover sostanzialmente incrementare la pressione fiscale al livello degli altri enti limitrofi utilizzando le riserve e le economie accantonate nei precedenti esercizi. La motivazione considerando l'emergenza epidemiologica risulta del tutto evidente e risiede nella volontà di non infierire su quelle parti della cittadinanza già duramente colpite dalla crisi. Anzi si sono intraprese iniziative a sostegno delle imprese (bando imprese di 2,5 milioni) e delle fasce deboli (1,2 milioni sostegno al reddito e al pagamento delle rette per le famiglie colpite dalla pandemia).

Inoltre l'aumento dei consumi per utenze verificatosi nel 2022/2023 ha ulteriormente ridotto le riserve degli enti in quanto non sono state fornite dall'amministrazione centrale risorse sufficienti a coprire i maggiori oneri (a fronte di un incremento del 97% solo il 26% è stato coperto con ristori statali), costringendo gli enti a ricorrere a manovre volte al contenimento dei consumi di energia elettrica e di riscaldamento. Le riserve degli enti sono inoltre state ulteriormente intaccate dal fatto di aver anticipato le risorse per la ricostruzione e per l'emergenza alluvione e metereologica.

Già con queste premesse il Bilancio di previsione 2024 – 2026 viene affrontato sotto i peggiori auspici ai quali si aggiungono le seguenti considerazioni:

- 1) Un tasso d'inflazione pari al 5,3% al quale tendono ad allinearsi gli aumenti dei contratti già sottoscritti e i nuovi contratti che si prevede di stipulare;
- 2) L'incremento degli interessi passivi dei mutui a tasso variabile con un aumento stimato del 3,6% (dall'1% circa al 4,6%);
- 3) l'andamento a regime dei contratti dei dipendenti pubblici previsti dal rinnovo del contratto annualità 2019/2021 e i maggiori oneri di vacanza contrattuale per i contratti dei dipendenti pubblici locali già scaduti e non ancora rinnovati;
- 4) le riduzioni a regime degli importi IMU derivanti dalla riduzione delle aree fabbricabili a causa della Legge Regionale per il consumo di suolo zero (meno un milione per la Bassa Romagna);
- 5) Minori importi da addizionale comunale all'IRPEF per l'allargamento della Flat Tax e per l'accorpamento degli scaglioni
- 6) la necessità di provvedere a cofinanziare i progetti PNRR e ATUSS con risorse comunali;
- 7) la necessità di provvedere alla copertura di oneri indotti derivanti dai nuovi progetti PNRR e ATUSS;
- 9) la rigidità dei bilanci vincolati da contratti pluriennali previsti da INTERCENTER / CONSIP

Nella sola unione dei comuni solo il 20% del Bilancio risulta non impegnato per contratti pluriennali o spese obbligatorie per legge o coperte da finanziamenti di terzi, risulta essenziale non procedere a nuovi affidamenti che vincolino il bilanci di previsione oltre l'esercizio 2024, ad esclusione di quelli previsti per normativa o convenzione.

Contesto normativo:

Il termine per l'approvazione del bilancio di previsione 2024 / 2026 non è stato al momento differito e si prevede quindi sia approvato entro il 31 dicembre 2023

Le previsioni di bilancio sono formulate a normativa vigente invariata, vi sono aspetti però nel disegno di legge di, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026", che incideranno pesantemente e negativamente sui bilanci dei singoli enti, pertanto occorrerà sin da inizio 2024 operare accantonamenti prudenziali e vincolare stanziamenti di bilancio al fine di poter affrontare le politiche di riduzione dei trasferimenti previste nel disegno di legge (n. 926/2023) di seguito ne novità che potrebbero essere introdotte a partire dal 2024:

a) Rimodulazione fondo di solidarietà Comunale (di interesse dei Comuni) (art 83 – 84 Disegno di legge di bilancio):

Dal 2024 le risorse per sociale, asilo nido e trasporto alunni disabili usciranno dal Fondo di solidarietà comunale (titolo 1 entrate) e saranno erogate dal Fondo speciale equità livello dei servizi (titolo 2 trasferimenti). Il Ddl di bilancio 2024 ne modifica la disciplina in seguito alla sentenza 71/2023 della Corte costituzionale.

La Corte aveva evidenziato come, nell'Fsc e in aggiunta alla tradizionale perequazione ordinaria – strutturata secondo i canoni del terzo comma dell'articolo 119 Costituzione e quindi senza vincolo di destinazione – fosse stata introdotta dal 2021 una componente perequativa speciale, non più diretta a colmare le differenze di capacità fiscale ma vincolata a raggiungere determinati livelli di servizio. Questa nuova determinazione del Fondo «presentava, quindi, caratteri tipicamente riconducibili al quinto comma dell'articolo 119, il quale prevede la possibilità, per lo Stato, di effettuare interventi speciali, diretti soltanto a determinati enti territoriali, assegnando risorse aggiuntive con un vincolo di destinazione, quando lo richiedano la coesione e la solidarietà sociale, la rimozione di squilibri economici e sociali o l'effettivo esercizio dei diritti della persona».

La Sose trasmetterà una comunicazione al ministero dell'Interno in un meccanismo che può portare al commissariamento dell'ente o al recupero delle somme. In caso di mancato invio della certificazione sull'utilizzo dei fondi, il ministero dell'Interno nominerà un commissario, individuato nel sindaco, che dovrà inviare la certificazione negli ulteriori 30 giorni. Nei Comuni in cui non sarà raggiunto l'obiettivo di servizio, il commissario dovrà attivarsi affinché l'obiettivo o il Lep venga garantito. Se l'inaempimento perdura, il Viminale nominerà un commissario prefettizio. Le somme, destinate alle finalità originarie, resteranno quindi nella disponibilità di ciascun Comune.

Solo se il Comune certifica l'assenza di utenti potenziali le somme saranno recuperate, in favore del bilancio dello Stato, per essere riassegnate al Fondo speciale.

Nella seduta dell'8 novembre 2023 tra la conferenza stato città ed autonomie locali è stato sancito il mancato accordo (ai sensi dell'articolo 1, comma 451, della legge 11 dicembre 2016, n. 232) sul Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2024.

Sintetizzando le risorse aggiuntive vincolate al miglioramento di servizi di rilevanza sociale (Asili nido, Servizi sociali e Trasporto scolastico studenti con disabilità) sono scorporate dal FSC e inserite nel nuovo "Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi". In parziale ottemperanza alla sentenza della Corte costituzionale n. 71/2023, sono inoltre aboliti gli obblighi di restituzione allo Stato dei fondi aggiuntivi in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di servizio annuali. Nelle intenzioni della norma, dopo il periodo di avvio e di raggiungimento a regime delle erogazioni aggiuntive e vincolate, tra il 2029 e il 2031 tali risorse rientreranno nel perimetro del FSC per concorrere all'obbligatorio mantenimento dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), nei rispettivi campi di attività. La norma agisce a parità di risorse complessivamente assegnate al comparto e presenta notevoli problematiche applicative, dall'esatta individuazione delle risorse aggiuntive sui servizi sociali (fondi in realtà assegnati a tutti i Comuni), su cui non c'è ancora un sistema di LEP ben definito, all'imperfetta definizione del "grado di copertura LEP" per gli asili nido e per il trasporto studenti con disabilità.

Il ministero dell'Interno ha pubblicato i dati del fondo di solidarietà comunale 2024. I numeri sono stati messi a disposizione proprio nel giorno in cui la giunta è chiamata, in base alla tabella di marcia del Dm 25 luglio 2023, ad approvare l'eventuale nota di aggiornamento al Documento unico di programmazione e lo schema di bilancio 2024-2026.

Le cifre pubblicate derivano dal riparto presentato in Conferenza Stato città dell'8 novembre, sul quale è mancata l'intesa con i sindaci.

Il comma 451 dell'articolo 1 della legge 232/2016 prevede che, in caso di mancato accordo, il Dpcm venga, comunque, emanato entro il 15 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento. Nelle more del perfezionamento del decreto relativo ai criteri di riparto del Fondo per l'anno 2024, il Viminale consente, a ogni Comune, di visionare i propri dati accedendo alla pagina web <https://finanzalocale.interno.gov.it/apps/floc.php/in/cod/39>.

Il Fondo di Solidarietà Comunale tiene conto dei fabbisogni standard e della capacità fiscale, in un'ottica di progressivo abbandono del meccanismo basato sui trasferimenti storici. Il riparto del fondo 2024 evidenzia l'incremento della quota perequativa, calcolata sulla base della capacità fiscale e dei fabbisogni standard, che sale al 70 % (nel 2023 era 65%), mentre la restante parte è assegnata secondo il criterio di compensazione delle risorse storiche (nel 2023 era il 35%).

Il fondo di solidarietà comunale 2024 registra, inoltre, l'incremento dei fondi per la restituzione dei tagli della spending review 2016, che passano da 380 a 560 milioni di euro.

Nei dati pubblicati risulta, poi, quantificata la distribuzione del contributo per lo sviluppo servizi sociali per 345,9 milioni di euro (articolo 1, comma 449, lettera d-quinquies, primo periodo, della legge 232/2016). I comuni devono, invece, ancora attendere per conoscere i numeri concernenti gli asili nido e trasporto studenti con disabilità. Dal 2025 – secondo quanto prospettato dalla manovra in corso di approvazione – quest’ultime componenti usciranno dal fondo di solidarietà e saranno trasferimenti a sé stanti (Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi).

Gli importi pubblicati dal Ministero dell’Interno non tengono conto dei “tagli” da iscrivere nella spesa come concorso alla finanza pubblica. Si tratta di 250 milioni di euro (200 a carico dei comuni e 50 di province e città metropolitane) che, secondo il disegno di Legge di Bilancio, saranno da contabilizzare, a partire del 2024, fra le spese correnti.

b) Spending Review (articolo 88, commi 8-10)

Dal prossimo anno Comuni, Province e Città metropolitane (non le Unioni perché non percepiscono il fondo di solidarietà comunale) subiranno un sacrificio, a titolo di contributo alla finanza pubblica, che sarà ripartito su ogni ente in proporzione alla spesa corrente impegnata nell’ultimo rendiconto approvato, dedotta la spesa sociale e «tenuto conto» del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

In attesa delle nuove regole della governance economica europea, il disegno di legge di bilancio 2024 (articolo 88, commi 8-10) delinea il nuovo impianto del “sacrificio” di 250 milioni di euro chiesto, per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028, al comparto degli enti locali (200 milioni di euro ai Comuni e 50 milioni alle Province e alle Città metropolitane).

Nello specifico, a ogni ente sarà chiesto un «contributo» da calcolarsi in proporzione agli impegni di spesa corrente, al netto della spesa della Missione 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, come risultanti dal rendiconto di gestione 2022 o, in mancanza, dall’ultimo rendiconto approvato e tenuto conto delle risorse Pnrr assegnate a ciascun ente alla data del 31 dicembre 2023, così come risultanti dal sistema Regis.

Non saranno assoggettati al taglio gli enti in dissesto finanziario in base all’articolo 244 del Testo unico degli enti locali, quelli in procedura di riequilibrio finanziario alla data del 1° gennaio 2024 o che abbiano sottoscritto gli accordi per il risanamento previsti dall’articolo 1, comma 572, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 e dall’articolo 43, comma 2, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50.

Entro il 31 gennaio 2024, con decreto del ministro dell’Interno, di concerto con il ministro dell’Economia e delle finanze, previa intesa in Conferenza Stato-città e autonomie locali, sarà calcolato il riparto delle riduzioni fra gli enti.

Il decreto di riparto sarà adottato anche nell’ipotesi di mancata intesa entro 20 giorni dalla data di prima iscrizione della proposta all’ordine del giorno della Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

Il meccanismo di questa revisione della spesa prevede che il “sacrificio” sia iscritto fra le uscite correnti, mentre i valori di competenza delle entrate accertate resteranno invariati. Un meccanismo di questo tipo evita di impattare quindi sul totale delle entrate, che sono la base di calcolo, tra le altre cose, anche per le possibilità assunzionali nel rapporto con la spesa di personale.

I Comuni non dovranno versare nulla, dal momento che l’importo del contributo alla finanza pubblica sarà trattenuto direttamente dal ministero dell’Interno a valere sulle somme spettanti a ciascun ente.

Pertanto gli enti locali dovranno accertare in entrata le proprie “spettanze” al lordo, impegnando su apposita voce di spesa la propria quota di concorso alla finanza pubblica e provvedendo, quindi, per l’importo del sacrificio/riduzione, all’emissione di mandati di pagamento) che saranno versati in quietanza di entrata.

Rientrano quindi nella legislazione, dopo sette anni, dispositivi di taglio di risorse a carico degli enti territoriali. La norma prevede tra il 2024 e il 2028 un taglio di 200 milioni annui a carico dei Comuni e di 50 milioni annui a carico di Città metropolitane e Province, da ripartire in proporzione della spesa corrente di ciascun ente al netto delle spese per servizi sociali.

Per il 2023 viene sterilizzato il taglio di 150 milioni di euro (100 mln per i comuni e 50 per province e città metropolitane) istituito dalla legge di bilancio 2021 (legge n.178/2020) nel presupposto che gli enti abbiano conseguito risparmi grazie alla digitalizzazione e al potenziamento del lavoro agile, questa spending review “informatica”, che si sarebbe aggiunta a quella prevista dalla Manovra (200 milioni per i comuni e 50 per le province ogni anno fino al 2028), viene almeno per il 2023 messa in stand by grazie a un emendamento al decreto legge “proroghe” (dl 132/2023) approvato in commissione finanze del Senato.

L'emendamento approvato lascia invariato il contributo alla finanza pubblica dovuto dalle regioni e dalle province autonome (196 milioni l'anno), mentre riduce quello a carico degli enti locali che si applicherà, dunque, solo per il 2024 e il 2025.

c) Aliquote IMU

Slitta al 2025 l'obbligo per i comuni di redigere la delibera di approvazione delle aliquote Imu tramite l'elaborazione del Prospetto, utilizzando l'applicazione informatica messa a disposizione sul portale del ministero dell'Economia e delle finanze.

Con il dm 07/07/2023 sono state individuate le fattispecie in materia di imposta municipale propria in base alle quali i comuni possono diversificare le aliquote. Con successivo comunicato del 21/09/2023, il Dipartimento delle Finanze ha anticipato la prossima apertura dell'applicativo informatico necessario per la elaborazione ed il successivo invio del prospetto delle aliquote Imu. In particolare è stato precisato che, fino al mese di ottobre, i comuni avrebbero potuto testare

la funzionalità dell'applicazione informatica volta ad effettuare simulazioni per l'elaborazione del prospetto. Dal mese di novembre 2023 era prevista la possibilità di elaborare il prospetto per il 2024, da scaricare e inserire nella delibera di approvazione delle aliquote. Da gennaio 2024, infine, sarà attivata la funzione di trasmissione al Mef del prospetto ai fini della pubblicazione. L'art. 1, comma 757, della L. 160/2019 stabilisce che la deliberazione delle aliquote Imu deve essere redatta accedendo all'applicazione disponibile nel portale del Federalismo Fiscale, che consente, previa selezione delle fattispecie di interesse del comune tra quelle individuate nel decreto sopra richiamato, di elaborare il prospetto delle aliquote, che forma parte integrante della deliberazione stessa. Tuttavia, la mancata attivazione nell'applicazione informatica del prospetto delle aliquote Imu per l'anno 2024 impedisce agli enti di predisporre gli schemi di deliberazione.

La proroga al 2025 risolve a priori questa problematica.

d) Addizionale comunale all'irpef

La riforma fiscale con la revisione delle Aliquote Irpef 2024 è stata confermata e approvata il 16 ottobre con la Manovra 2024.

Il Consiglio dei Ministri ha infatti dato il via libera a un decreto legislativo di attuazione del primo modulo di riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche e altre misure in tema di imposte sui redditi. Il succo prevede l'accorpamento dei primi 2 scaglioni ed è prevista una modifica alla no tax area, la soglia entro la quale non si pagano tasse.

La Manovra 2024 finanzierà l'attuazione della prima fase della riforma con il passaggio dell'imposta sui redditi delle persone fisiche a tre aliquote Irpef.

Tra gli interventi in programma si segnala inoltre il mantenimento della flat tax per partite IVA e professionisti con ricavi ovvero compensi inferiori a 85 mila euro.

Tra le misure principali della legge delega di riforma fiscale, approvata lo scorso agosto, figura infatti la "revisione e la graduale riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), anche attraverso la riduzione delle aliquote e dei relativi scaglioni, preservando il principio di progressività al fine di ridurre il carico fiscale sul lavoro e promuovere l'equità orizzontale" (NADEF 2023).

Nel 2024 in sostanza, come previsto dalla bozza della Manovra, le nuove aliquote per scaglioni di reddito sono così determinate:

- fino a 28.000 euro, 23%;
- oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro, 35%;
- oltre 50.000 euro, 43%.

Inoltre si amplia fino a 8.500 euro la soglia di no tax area prevista per i redditi di lavoro dipendente che viene parificata a quella già vigente a favore dei pensionati.

Le attuali Aliquote Irpef 2023

A seguito dell'ultima modifica intervenuta con la Manovra 2022 (Legge 30 dicembre 2021 numero 234) le aliquote vigenti nel 2023 sono quattro, suddivise per scaglioni:

1° scaglione > redditi fino a 15 mila euro: Aliquota Irpef 23%

2° scaglione > redditi da 15.000,01 a 28 mila euro: Aliquota Irpef 25%

3° scaglione > redditi da 28.000,01 a 50 mila euro: Aliquota Irpef 35%

4° scaglione > redditi oltre 50 mila euro: Aliquota Irpef 43%

L'Ifel ha pubblicato una nota, del 9 novembre, in cui avverte che la Conferenza unificata ha accolto due importanti richieste in materia di addizionale all'IRPEF:

- per il 2024, ai soli fini delle addizionali comunale e regionale all'IRPEF, si potrà mantenere l'articolazione sui quattro scaglioni di imponibile Irpef attualmente in vigore;

- il termine per le deliberazioni comunali relative al 2024 sarà fissato al 15 aprile 2024, come già indicato dallo schema di decreto delegato per l'addizionale regionale.

e) Art. 81. (disegno di legge di bilancio) Contributi Progettazione

La norma incrementa i contributi per la progettazione di opere pubbliche di 100 mln. di euro annui (rispetto ai 200 già previsti) per il triennio 2024-26

f) Art. 82. (disegno di legge di bilancio) Imposta di soggiorno

Facoltà di incremento dell'imposta di soggiorno per tutti i Comuni e degli analoghi contributi riguardanti Roma e Venezia (+2 €/pernottamento), in occasione del Giubileo 2025 (e per il solo anno 2025). La norma include inoltre in modo esplicito gli oneri relativi al servizio rifiuti tra quelli finanziabili con il gettito dell'imposta/contributo

g) Art. 85. Contributi ai piccoli comuni svantaggiati.

La norma riprende un analogo contributo del 2022 (allora è stato per 50 mln. di euro), anche in questo caso per un solo anno, assegnando 30 milioni di euro ai Comuni con popolazione inferiore a 5mila abitanti un contributo in proporzione della popolazione agli enti con popolazione diminuita dal 2011 al 2022 di almeno il 5%, con indice IVSM superiore alla media nazionale e con reddito medio pro capite inferiore di almeno 3mila euro rispetto al dato medio nazionale. Come per il precedente del 2022, si tratta di circa mille piccoli Comuni. I criteri di accesso sono restrittivi, in particolare per ciò che riguarda l'uso dell'indice IVSM tra i criteri di accesso e per il requisito di reddito pro capite particolarmente basso.

Il contributo è comunque opportuno e l'ANCI ha da tempo richiesto che sia reso stabile e inserito nel Fondo di solidarietà comunale, a contrasto delle penalizzazioni cui sono strutturalmente soggetti i piccoli Comuni nel sistema perequativo

LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2023-2024 (pubblicazione ISTAT 6 giugno 2023):

<https://www.istat.it/it/archivio/285241>

Estratto:

Il Pil italiano è atteso in crescita sia nel 2023 (+1,2%) sia nel 2024 (+1,1%), seppur in rallentamento rispetto al 2022.

Nel biennio di previsione, l'aumento del Pil verrebbe sostenuto principalmente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+1,0 punti percentuali nel 2023 e +0,9 p.p. nel 2024) e da quello più contenuto della domanda estera netta (+0,3 e +0,2 p.p.). Nel 2023, le scorte dovrebbero fornire un marginale contributo negativo -0,1 p.p. a cui ne seguirebbe uno nullo nel 2024.

Ci si attende che i consumi delle famiglie residenti e delle ISP segnino, in linea con l'andamento dell'attività economica, un aumento nel 2023 (+0,5%), che si rafforzerà l'anno successivo (+1,1%), grazie all'ulteriore riduzione dell'inflazione associata a un graduale recupero delle retribuzioni e al miglioramento del mercato del lavoro. Gli investimenti manterranno ritmi di crescita elevati, rispetto alle altre componenti: 3,0% nel 2023 e 2,0% nel 2024, in decelerazione rispetto al biennio precedente.

Nel biennio di previsione, l'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro (ULA), segnerà una crescita in linea con quella del Pil (+1,2% nel 2023 e +1% nel 2024). Il miglioramento dell'occupazione si accompagnerà a un calo del tasso di disoccupazione che scenderà al 7,9% quest'anno e al 7,7% l'anno successivo.

Il percorso di rientro dell'inflazione, favorito dalla discesa dei prezzi dei beni energetici e dalle politiche restrittive attuate dalle banche centrali, si rifletterà in una riduzione della dinamica del deflatore della spesa delle famiglie residenti sia nell'anno corrente (+5,7%) sia, in misura maggiore, nel 2024 (+2,6%).

Lo scenario previsivo si fonda su ipotesi favorevoli sul percorso di riduzione dei prezzi nei prossimi mesi e sulla attuazione del piano di investimenti pubblici programmati nel biennio.

PROSPETTO 1. PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA – PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

Anni 2021-2024, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente e punti percentuali

	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	7,0	3,7	1,2	1,1
Importazioni di beni e servizi fob	15,2	11,8	0,8	2,0
Esportazioni di beni e servizi fob	14,0	9,4	1,5	2,5
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	7,0	4,3	0,9	0,9
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	4,7	4,6	0,5	1,1
Spesa delle AP	1,5	0,0	0,4	-0,7
Investimenti fissi lordi	18,6	9,4	3,0	2,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	6,4	4,6	1,0	0,9
Domanda estera netta	0,2	-0,5	0,3	0,2
Variazione delle scorte	0,4	-0,4	-0,1	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	1,5	7,4	5,7	2,6
Deflatore del prodotto interno lordo	0,6	3,0	5,6	2,8
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	0,3	3,7	3,5	2,7
Unità di lavoro	7,6	3,5	1,2	1,0
Tasso di disoccupazione	9,3	8,0	7,9	7,7
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	2,3	-1,5	0,1	0,6

La Giunta regionale ha approvato il Documento di economia e finanza regionale DEFR 2024 – 2026 che, in applicazione del decreto legislativo n.118/2011, diventa il principale strumento della programmazione finanziaria della Regione. (**DGR 1107 del 26/06/2023**)

Scenario congiunturale regionale (dati tratti dal DEFR 2024-2026)

Il mercato del lavoro

Nel 2022, la situazione occupazionale torna a stabilizzarsi, dopo la forte contrazione provocata nel 2020 dagli effetti dell'emergenza sanitaria e la lenta ripresa registrata nel 2021. A partire dal secondo trimestre del 2022, l'occupazione è tornata ad aumentare, attestandosi regolarmente sopra i 2 milioni di occupati fino alla fine dell'anno. In particolare, nel quarto trimestre gli occupati in Emilia-Romagna sono stati 2 milioni e 27 mila, valore molto simile a quello rilevato nello stesso periodo del 2019, ovvero l'ultimo trimestre pre-pandemia. Nella media annua, in Emilia-Romagna si osserva un aumento dell'occupazione di 23 mila unità rispetto al 2021 (+1,2%), accompagnato da una sensibile riduzione dei disoccupati, 8 mila in meno rispetto al 2021 (-7,4%), e da una decisa contrazione degli inattivi, che erano rimasti sostanzialmente stabili tra il 2021 e il 2020. La ripresa occupazionale non ha, tuttavia, consentito di recuperare il livello del 2019, che costituisce il picco dal 2004, ad evidenziare il perdurare dell'impatto della brusca interruzione delle positive dinamiche occupazionali causata dalla pandemia, ma è stato comunque superato il livello del 2018. In Emilia-Romagna, si stima siano occupate, nel 2022, 2 milioni e mille persone, 1 milione e 103 mila maschi e 898 mila femmine (il 44,9% del totale degli occupati). Le persone in cerca di occupazione sono 105 mila, di cui 46 mila maschi e 59 mila femmine (55,9%).

Mentre i lavoratori autonomi continuano a diminuire (-1,7%), seppure in misura più contenuta rispetto all'anno precedente, l'occupazione femminile e quella dei giovani evidenziano chiari segnali di ripresa: le donne occupate aumentano in misura superiore rispetto agli uomini (+1,9% contro +0,5%) e i giovani occupati tra 15 e 24 anni invertono la tendenza negativa con un forte incremento (+18,3%). Le dinamiche descritte si riflettono, nel 2022, nella crescita del tasso di occupazione, che si associa alla diminuzione dei tassi di disoccupazione e di inattività. Il tasso di occupazione regionale risale al 69,7%, 1,2 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente, recuperando in parte il calo registrato nel 2020 (-2,2 punti percentuali). La ripresa risulta più accentuata per l'occupazione femminile: il tasso di occupazione degli uomini si attesta 76%, in crescita di 0,7 punti percentuali rispetto al 2021 e ancora inferiore di 0,6 punti rispetto al 2019, mentre il tasso di occupazione delle donne è pari al 63,4%, con un aumento di 1,8 punti percentuali rispetto al 2021 e 0,7 punti al di sotto del dato 2019. Si è di conseguenza ridotta la forbice di genere a svantaggio delle donne, che era aumentata nel momento più critico di crisi del mercato del lavoro e nella prima fase di ripresa.

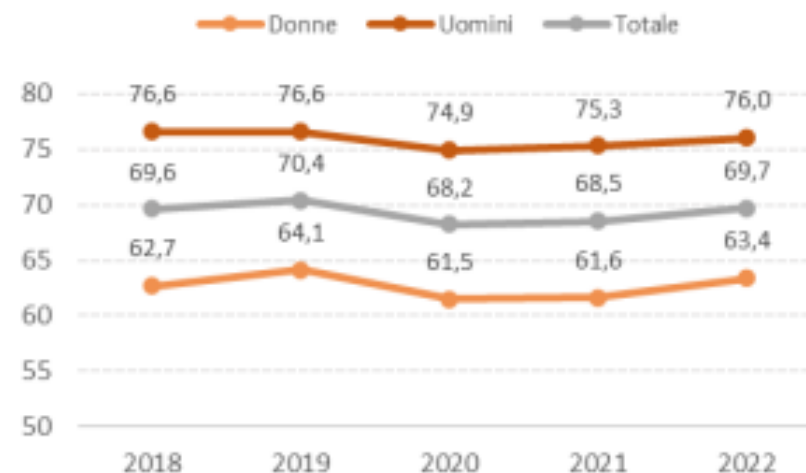
La diminuzione del gap di genere è confermata anche dall'andamento del tasso di disoccupazione 15-74 anni, che nel 2022 scende al 5% (0,5 punti percentuali in meno rispetto al 2021), grazie alla contrazione della sola componente femminile. Il tasso di disoccupazione degli uomini, infatti, è pari al 4,1%, sostanzialmente stabile rispetto al 2021 (-0,6 punti percentuali rispetto al 2019), mentre il tasso di disoccupazione delle donne diminuisce di un punto percentuale, portandosi al 6,2% (-0,4% punti percentuali rispetto al 2019).

**Tab. 40 Occupati per categoria di lavoratori – E-R
variazioni 2022/2021**

	v.a. (migliaia)	%
Indipendenti	-7	-1,7
Dipendenti	+30	+1,9
T. indeterminato	+15	+1,2
T. determinato	+15	+6,0
Donne	+17	+1,9
Uomini	+5	+0,5
15-24 anni	+15	+18,3

Fonte: Istat

**Fig. 7 Andamento tasso di occupazione E-R
15-64 anni (%)**



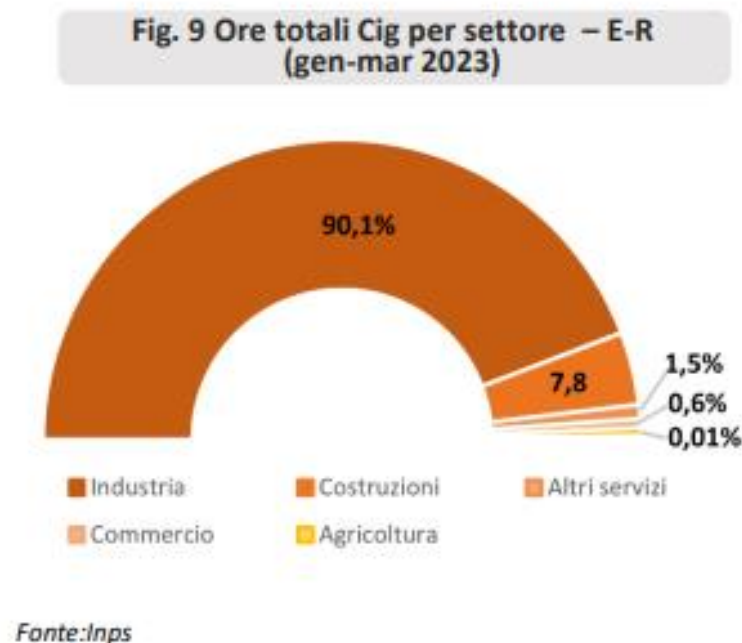
Fonte: Istat

Gli ammortizzatori sociali

Nel corso del 2022, in Emilia-Romagna sono state autorizzate complessivamente poco meno di 31 milioni di ore di cassa integrazione guadagni: 20,71 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria, 9,13 milioni di ore di interventi straordinari e 1,13 milioni di ore di cassa integrazione in deroga. Sebbene ancora superiore al livello del 2019, si tratta di un monte ore notevolmente inferiore (- 76,9%) a quello autorizzato nel 2021 e, per la prima volta dall'inizio della pandemia, anche nettamente al di sotto del valore registrato nel 2010. Agosto e settembre sono i mesi con il numero di ore autorizzate più contenuto, rispettivamente 4,1% e 5,4% del totale ore del 2022, mentre novembre, marzo e maggio registrano le percentuali più elevate, tutte intorno all'11%.

Nei primi tre mesi del 2023 le ore di cassa integrazione autorizzate sono state 8,8 milioni, ammontare di poco superiore (+3,2%) a quello dello stesso periodo del 2022. L'industria è di gran lunga il settore con il maggior numero di ore complessive autorizzate (7,93 milioni), seguita, a notevole distanza, dalle costruzioni (683 mila) e dal terziario (189 mila). Con appena 975 ore autorizzate, si riduce ulteriormente l'esiguo peso dell'agricoltura sul monte ore totale (0,01%).

Rispetto allo stesso periodo del 2022, i servizi evidenziano i cali più consistenti delle ore di CIG autorizzate, (-93,7% per il commercio e -90,8% per gli altri servizi), seguiti dall'agricoltura (-57,7%). Le costruzioni e l'industria registrano invece un incremento delle ore autorizzate, pari, rispettivamente, al 55,9% e al 37,9%.



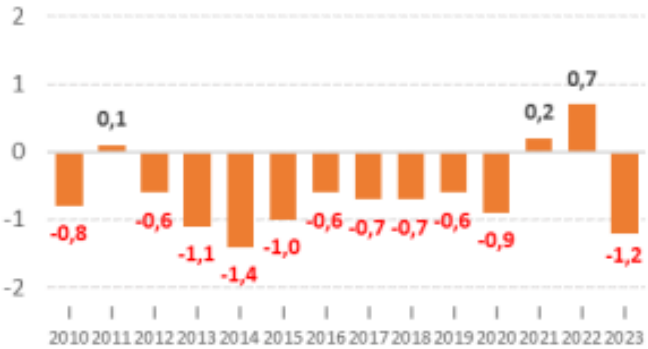
Le imprese attive

Al 31 marzo 2023 le imprese attive in Emilia-Romagna risultano 395.219, con una contrazione di 4.887 unità (-1,2%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la perdita più consistente dalla fine del 2014. Riprende così la pluriennale tendenza alla riduzione della base imprenditoriale regionale, che si era temporaneamente interrotta, con una fase di espansione, tra il primo trimestre del 2021 e il secondo del 2022.

L'andamento per macrosettore di attività evidenzia il rafforzamento della tendenza negativa per la base imprenditoriale regionale in agricoltura (-2,1%), una forte accelerazione del calo delle imprese attive nel commercio (-2,5%) e ancor più di quelle attive nell'industria (-2,9%). Si rileva anche l'inversione della tendenza positiva che aveva caratterizzato le imprese delle costruzioni dal terzo trimestre del 2020, grazie ai benefici derivanti dalle misure di incentivazione governative,

con una diminuzione di 688 unità (-1,0%). Solo l'insieme delle imprese attive negli altri servizi diversi dal commercio continua ad aumentare, anche se con una decisa riduzione del ritmo di crescita (+0,2%). Infatti, il risultato negativo dei servizi (-0,8%) è da attribuire interamente al settore del commercio. I dati sui flussi delle imprese registrate nel primo trimestre dell'anno evidenziano un lieve aumento delle iscrizioni, rispetto allo stesso periodo del 2022, e un incremento decisamente superiore delle cessazioni. Ne risulta un saldo negativo, tipico del primo trimestre, sostanzialmente in linea con i valori prevalenti prima della pandemia

Fig. 10 Andamento imprese attive Emilia-Romagna
variazioni tendenziali I trimestre (%)



Fonte:Infocamere

Tab. 41 Imprese attive Emilia-Romagna
(I trimestre 2023)

Macrosettori	Num.	Var. % I2023/I2022
Agricoltura	52.253	-2,1
Industria	42.130	-2,9
Costruzioni	66.628	-1,0
Servizi	234.208	-0,8
Commercio	84.901	-2,5
Altri servizi	149.307	0,2
Totale	395.219	-1,2

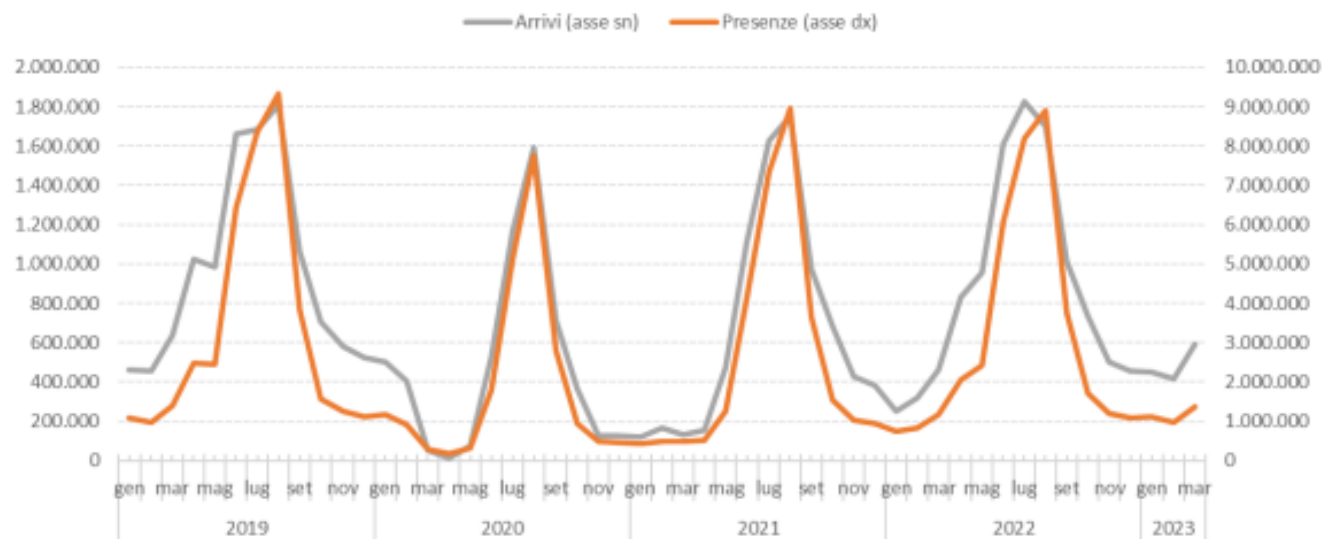
Fonte:Infocamere

Il turismo

Nel 2022 il turismo regionale prosegue il trend positivo e segna un deciso incremento rispetto all'anno precedente, pur non avendo pienamente recuperato i livelli del 2019. Nel complesso, l'anno si è chiuso con quasi 10,7 milioni di arrivi e oltre 38,1 milioni di presenze, pari, rispettivamente, ad una crescita del 33,4% e del 23,8% rispetto al 2021, riducendo la distanza con i livelli pre-pandemia all'8% e al 5,5%. Quasi tutti i mesi del 2022 registrano livelli di arrivi e presenze più

elevati di quelli del 2021 e in alcuni casi si osservano variazioni positive anche rispetto al 2019. Sono i mesi di luglio e ottobre ad essere caratterizzati dalle performance migliori rispetto al 2019: +8% degli arrivi a luglio e +4% degli arrivi e +8,6% delle presenze ad ottobre. Nel periodo tra maggio e settembre, il movimento turistico in regione si riporta comunque in prossimità dei valori precedenti la pandemia, con differenze, rispetto al 2019, piuttosto contenute. Il primo trimestre del 2023 si colloca a livelli notevolmente più elevati di quelli del 2022 (+41,2% degli arrivi e +25,8% delle presenze) e diminuisce ulteriormente la distanza dal 2019 (-6,1% degli arrivi e -0,9% delle presenze). Mentre gli arrivi si mantengono inferiori ai livelli pre-Covid per tutti e tre i mesi considerati, le presenze di gennaio e febbraio si collocano a livelli leggermente più elevati, superando, rispettivamente, dello 0,9% e dello 0,4% i valori registrati negli stessi mesi del 2019.

**Fig. 11 Arrivi e presenze Emilia-Romagna
(da gennaio 2019 a marzo 2023)**



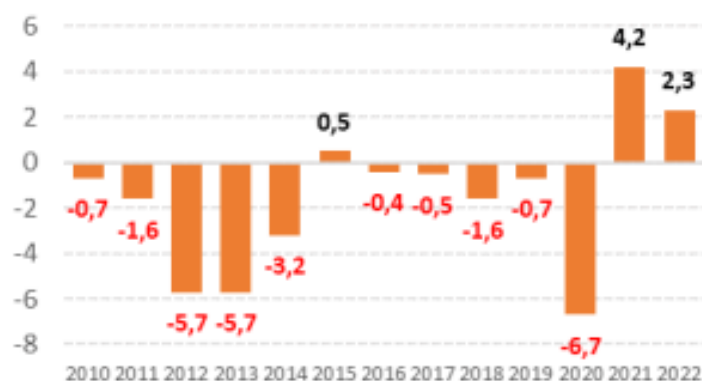
Fonte: Regione E-R (2023 dati provvisori)

Il commercio al dettaglio

L'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, realizzata da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna, nel 2022 evidenzia per gli esercizi al dettaglio in sede fissa della regione un ulteriore recupero del valore delle vendite a prezzi correnti, pari al 2,3%. Pur essendo la seconda crescita più rapida

registrata dall'avvio della rilevazione, dopo quella del 2021, non ha consentito di recuperare pienamente i livelli del 2019. La ripresa delle vendite è stata trainata, anche nel 2022, dallo specializzato non alimentare, seguito da ipermercati, supermercati e grandi magazzini, ma non si è estesa alle strutture dello specializzato alimentare. In particolare, le vendite della distribuzione specializzata alimentare hanno ottenuto solo un lievissimo aumento (+0,1%) rispetto al 2021 e risultano ancora inferiori del 2,7% al livello del 2019. Le vendite delle imprese specializzate non alimentari hanno, invece, realizzato un buon incremento, superando del 2,8% quelle dell'anno precedente, crescita comunque non sufficiente a riportare le vendite ai livelli pre-pandemia (-4,1% rispetto al 2019), a causa dell'ampiezza dell'arretramento subito nel 2020. Ipermercati, supermercati e grandi magazzini, che avevano beneficiato della difficile contingenza nel 2020, dopo il rallentamento della crescita osservato nel 2021, hanno registrato un ulteriore e più deciso aumento delle vendite del 2,4%, che porta all'11,2% la crescita rispetto al 2019

**Fig. 12 Andamento commercio al dettaglio E-R
variazioni tendenziali vendite (%)**



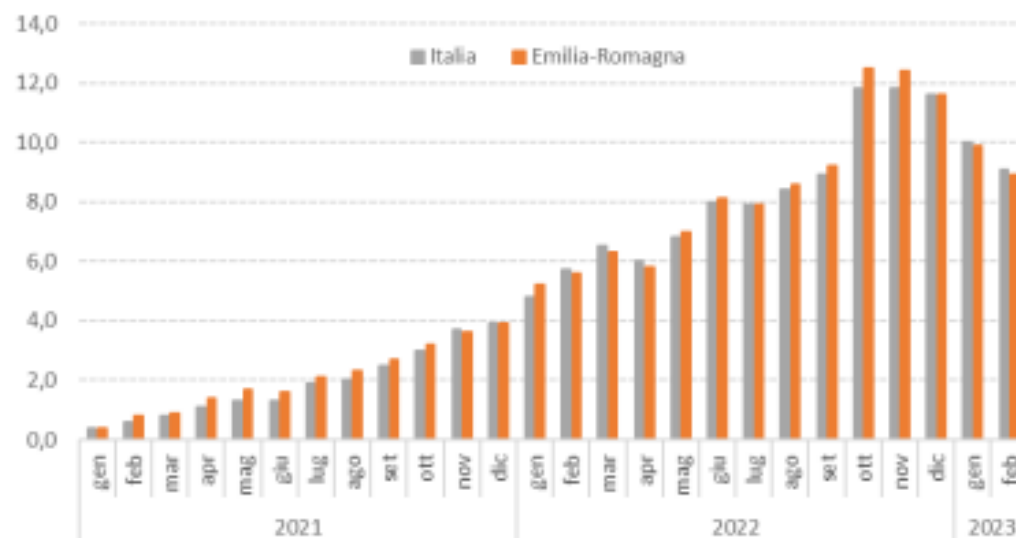
Fonte: Unioncamere E-R

Prezzi al Consumo

La tensione inflazionistica, che si è manifestata progressivamente nel corso del 2021, si è acuita già nei primi due mesi del 2022, con aumenti di prezzi che hanno superato il 5%, rispetto a gennaio e febbraio 2021, andando a raggiungere valori che non si osservavano da fine 1995 (un periodo di cambi fluttuanti e di svalutazione della lira). Dopo l'episodico rallentamento dei rincari nel mese di aprile 2022, l'estate ha registrato la ripresa della corsa dell'inflazione. Il picco di questa accelerazione dei prezzi si è avuto ad ottobre 2022, con aumenti tendenziali (ovvero rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) che hanno superato

la doppia cifra: +12,5% in Emilia-Romagna e +11,8% in Italia. Un' inflazione mensile così alta, a livello italiano, non veniva raggiunta da marzo 1984 (+11,9%). È stata la bolletta energetica a spingere verso l'alto l'inflazione: i beni energetici hanno segnato ad ottobre 2022 un +80,9% in Emilia-Romagna, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'aumento dei prezzi della materia prima energetica si è propagato a molti altri comparti merceologici. Negli ultimi due mesi del 2022 l'inflazione è rimasta pressoché stabile, ovvero i prezzi hanno continuato ad aumentare di oltre il 10% su base annua. Il 2022 si è chiuso con un aumento medio annuo sul 2021 dell'8,4% in Emilia-Romagna e dell'8,1% in Italia. A livello nazionale un'inflazione annua così alta non si registrava dal 1985. Le divisioni di spesa che, a livello regionale, hanno presentato comunque delle diminuzioni rispetto al 2021 sono state le comunicazioni (-3,8% in Emilia-Romagna, -3,1% in Italia) e l'istruzione (-0,2% in Emilia-Romagna, 0% in Italia). Sono risultati invece in aumento gli indici dei prezzi per le seguenti divisioni di spesa: abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+36,3% in Emilia-Romagna e +35,0% in Italia; l'anno precedente questa divisione era al +7,1% in regione e al +7,0% a livello nazionale); prodotti alimentari e bevande analcoliche (+9,1% sia in Emilia-Romagna che in Italia; nel 2021 le variazioni di questa divisione erano rispettivamente al +0,4% e al +0,6%); trasporti (+9,1% in Emilia-Romagna, +9,7% in Italia); servizi ricettivi e di ristorazione (+6,6% in Emilia-Romagna, +6,3% in Italia); mobili, articoli e servizi per la casa (+5,6% in Emilia-Romagna, +5,2% in Italia); abbigliamento e calzature (+2,5 in Emilia-Romagna, +1,9% in Italia); altri beni e servizi (+2,2% in Emilia-Romagna, +2% in Italia). Le altre divisioni di spesa, seppure in aumento, hanno registrato ancora delle variazioni comprese tra il +1,4% e il +1,7% in regione e tra il +0,8% e il +1,5% a livello nazionale. I primi dati del 2023 sembrano segnare l'inizio del ridimensionamento dell'intero fenomeno inflattivo. I rincari tendenziali sono ancora particolarmente decisi, ma scendono sotto al 10%, valori che sembravano enormi fino a un anno fa ma che confrontati con gli ultimi mesi del 2022 assumono altro significato. In Emilia-Romagna, gennaio 2023 fa registrare un +9,9% su gennaio 2022, e febbraio sembra confermare il trend, con un ulteriore rallentamento della crescita dei prezzi, +8,9%

**Fig. 14 Indice dei prezzi al consumo E-R
variazioni mensili tendenziali (%)**



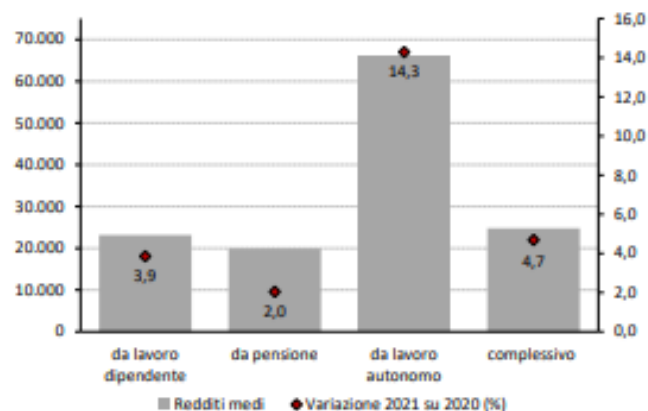
Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat

Le condizioni economiche delle famiglie

Il Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ha rilasciato a fine aprile i dati sulle dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef presentate nel 2022 dai cittadini italiani e relative all'anno di imposta 2021. Il reddito complessivo totale dichiarato a fini Irpef dagli emilianoromagnoli ammonta a quasi 83 miliardi di euro, pari ad un valore medio di 24.790 euro, superiore di 2.250 euro rispetto al reddito medio dichiarato in Italia. L'Emilia-Romagna si conferma al terzo posto fra le regioni italiane per reddito medio complessivo più elevato, dopo Lombardia (26.620 euro) e Provincia autonoma di Bolzano (25.680 euro). Rispetto al 2020, il reddito medio dichiarato nel 2021 in Emilia-Romagna subisce un aumento del 4,7%, di poco superiore a quello registrato a livello nazionale (4,5%). Per quanto riguarda le principali tipologie di reddito dichiarato, la maggior parte del reddito complessivo proviene dal lavoro dipendente (53,8%) e dalle pensioni (29%), mentre solo il 3,3% dei contribuenti dichiara redditi da lavoro autonomo. Il reddito medio da lavoro dipendente è pari a circa 23.160 euro, quello da pensione a circa 19.960 euro e quello da lavoro autonomo, che risulta il più elevato, raggiunge in media i 65.810 euro. Rispetto al 2020, in Emilia-Romagna, nel 2021, il reddito dei lavoratori dipendenti fa registrare un incremento del 3,9%, (con un aumento in media di 860 euro), quello dei lavoratori autonomi subisce un aumento del 14,3% (+8.230 euro in media) e il reddito medio dei pensionati aumenta del 2% (+400 euro in media). Tali variazioni sono in parte adducibili ad un

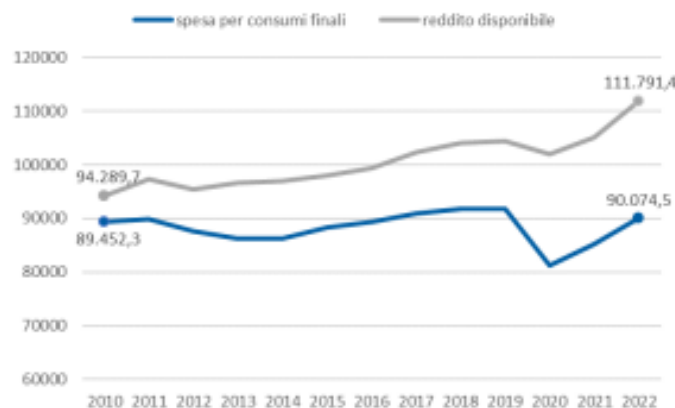
effetto rimbalzo osservato nel 2021 rispetto al 2020, anno in cui, come conseguenza della crisi economica innescata dalla pandemia di Covid-19, le variazioni rispetto al 2019 erano state di segno opposto per tutte le tipologie di reddito in esame, ad eccezione dei redditi da pensione. Nello specifico, se si confrontano i valori del 2021 con quelli del 2019 – al fine di depurare, per quanto possibile, la variazione dall'effetto pandemico – rispetto al periodo pre-covid, si rilevano incrementi più contenuti per i redditi medi da lavoro dipendente (+2,2%), da lavoro autonomo (+3,9%) e per il reddito complessivo (+3,5% in media), mentre l'opposto si verifica per il reddito da pensione che fa registrare in media un aumento più consistente (+4,1%). Nel 2021 si attenuano le disuguaglianze nella distribuzione dei redditi, che erano cresciute nel 2020 rispetto all'anno precedente per effetto della crisi pandemica. In Emilia-Romagna, nel 2021, la quota di contribuenti che rimane sotto ai 10 mila euro di reddito complessivo è diminuita di oltre un punto percentuale rispetto al 2020 (passando dal 24,5% al 23,1%), mentre è aumentata la quota di coloro che dichiarano più di 50 mila euro (dal 6,4% al 7,1%). Per avere un'immagine tempestiva della dinamica del reddito e della spesa delle famiglie, è possibile analizzare i dati di contabilità nazionale. Per l'Emilia-Romagna, le stime di aprile di Prometeia indicano nel 2022 un'ulteriore ripresa, in termini reali, della spesa per consumi finali delle famiglie pari al 5,6% rispetto all'anno precedente, quando si era registrato un incremento del 5%. Per il reddito disponibile è prevista un'accelerazione ancor più marcata della dinamica positiva, con una crescita stimata del 6,3% rispetto al 2021.

Fig. 15 Reddito medio per alcune tipologie e variazione 2021 su 2020 in E-R



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati MEF

Fig. 16 Spesa per consumi finali e reddito disponibile delle famiglie (milioni euro) - E-R



Fonte: Prometeia – Scenari per le economie locali, aprile 2023

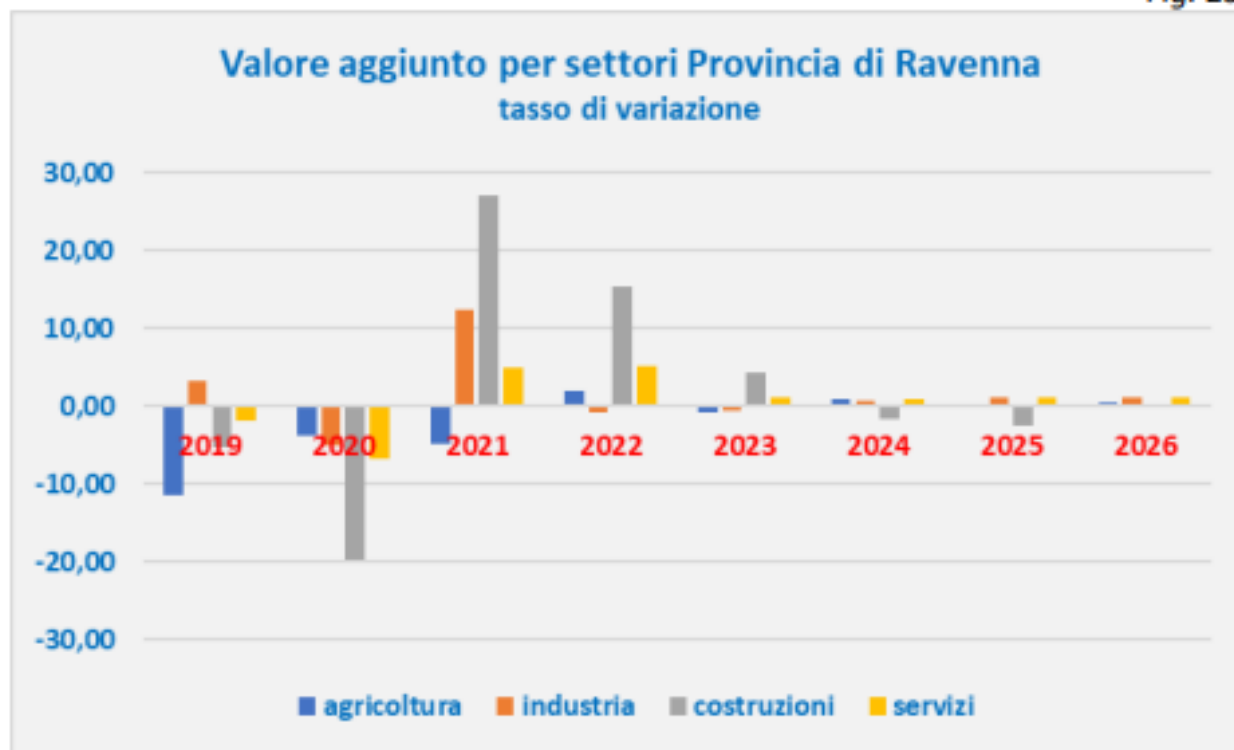
La provincia di Ravenna

le seguenti tabelle e grafici illustrano i valori aggiunti settoriali per la provincia di Ravenna, riportando di nuovo i dati storici per il 2020 il 2021 e il 2022 e le previsioni per il 2023, 2024, 2025 e 2026. Anche per questa sezione, i dati, espressi in milioni di euro, sono tratti dal DEFR 2024 – 2026.

Tab. 51

Valore aggiunto per settori Provincia di Ravenna										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	493,23	-11,56	2.368,14	3,19	473,28	-5,33	7.557,79	-1,90	10.892,44	-1,48
2020	474,22	-3,86	2.250,31	-4,98	380,17	-19,67	7.049,39	-6,73	10.154,08	-6,78
2021	451,58	-4,77	2.527,29	12,31	482,85	27,01	7.399,82	4,97	10.861,54	6,97
2022	460,17	1,90	2.505,34	-0,87	556,85	15,32	7.774,46	5,06	11.296,81	4,01
2023	456,58	-0,78	2.489,05	-0,65	581,00	4,34	7.852,92	1,01	11.379,55	0,73
2024	460,90	0,95	2.507,68	0,75	570,91	-1,74	7.915,37	0,80	11.454,86	0,66
2025	461,32	0,09	2.532,88	1,00	556,22	-2,57	7.997,44	1,04	11.547,87	0,81
2026	463,47	0,46	2.560,40	1,09	556,01	-0,04	8.083,11	1,07	11.662,99	1,00

Fig. 25



ANDAMENTO DEI TASSI

ASSO BCE Tasso di riferimento della Banca Centrale Europea (BCE). Rappresenta il tasso al quale la Banca Centrale Europea concede prestiti alle banche operanti nell'Unione Europea. E' utilizzato come parametro di indicizzazione dei mutui ipotecari a tasso variabile.

TASSI UFFICIALI SULLE OPERAZIONI DELL'EUROSISTEMA				
Tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali (*)		Tassi di interesse sulle operazioni su iniziativa delle controparti		
		Tasso su deposito overnight	Tasso su rifinanziam. marginale	
	Data inizio validità			Data inizio validità
4,50	20/09/2023	4,00	4,75	20/09/2023
4,25	02/08/2023	3,75	4,50	02/08/2023
4,00	21/06/2023	3,50	4,25	21/06/2023
3,75	10/05/2023	3,25	4,00	10/05/2023
3,50	22/03/2023	3,00	3,75	22/03/2023
3,00	08/02/2023	2,50	3,25	08/02/2023
2,50	21/12/2022	2,00	2,75	21/12/2022
2,00	02/11/2022	1,50	2,25	02/11/2022
1,25	14/09/2022	0,75	1,50	14/09/2022
0,50	27/07/2022	0,00	0,75	27/07/2022
0,00	18/09/2019	-0,50	0,25	18/09/2019
0,00	16/03/2016	-0,40	0,25	16/03/2016
0,05	10/09/2014	-0,30	0,30	09/12/2015
0,05	10/09/2014	-0,20	0,30	10/09/2014
0,15	11/06/2014	-0,10	0,40	11/06/2014
0,25	13/11/2013	0,00	0,75	13/11/2013
0,50	08/05/2013	0,00	1,00	08/05/2013

Tassi d'interesse applicati dalla Cassa Depositi e prestiti ente di riferimento per l'indebitamento degli enti locali

Cassa Depositi e Prestiti SpA

Finanziamenti pubblici

SINTESI CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE DALLE ORE 12:00 DEL 17/11/2023 ALLE ORE 11:59 DEL 24/11/2023

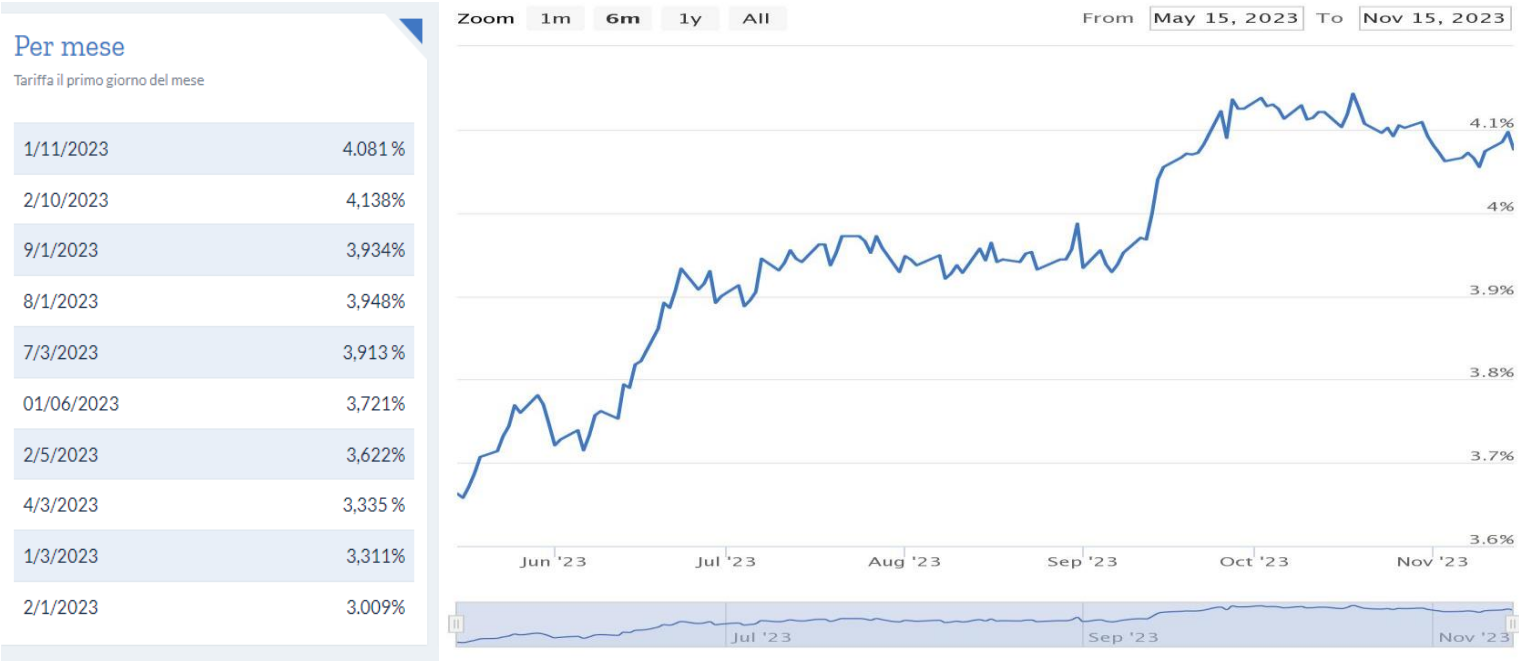
AVVISO

La versione integrale - che fa fede a tutti gli effetti - delle condizioni economiche dei finanziamenti riservati agli enti pubblici, è pubblicata sul sito internet www.cdp.it

Comuni e province

Prestito Ordinario							Prestito Flessibile						Prestito Investimenti Fondi Europei		
Inizio ammortamento							Inizio ammortamento						Inizio ammortamento		
01/01/24		01/07/24		01/01/25			01/01/25		01/01/26	01/01/27	01/01/28	01/01/29	01/01/24		
Amm.to (anni)	Spread tasso variabile (%)	Tasso fisso (%)	Spread tasso variabile (%)	Tasso fisso (%)	Spread tasso variabile (%)	Tasso fisso (%)	Amm.to (anni)	Spread unico (%)					Amm.to (anni)	Spread unico (%)	
10	0,940	4,060	0,990	4,100	1,040	4,150	10	1,200	1,430	1,500	1,500	1,750	5	0,470	
20	1,460	4,630	1,480	4,650	1,500	4,670	15	1,480	1,660	1,750	1,750	1,900	10	0,950	
29	1,680	4,820	1,690	4,830	N/D	N/D	20	1,670	1,820	1,900	1,900	2,050	15	1,260	
							24	1,770	1,910	2,010	2,050	2,050	20	1,470	

EURIBOR



UNIONI DI COMUNI

Il contesto normativo. Nell’ambito del sistema di governance locale delineato dalla legislazione nazionale (DL 78/2010, L 57/2014), i Comuni sono interessati da processi di fusione di comuni e di gestione associata delle funzioni fondamentali attraverso le Unioni di comuni.

Questi processi hanno in questa Regione una lunga e rilevante storia: le politiche di sviluppo dell'associazionismo tra i Comuni e di collaborazione stabile tra le municipalità sono ultraventennali e sono state sostenute dalla Regione mettendo a disposizione degli Enti Locali ingenti risorse, per concorrere allo sviluppo dei territori affrontando fragilità e disomogeneità, offrendo pari opportunità a tutti i cittadini della regione.

I riferimenti normativi per il processo di riordino territoriale della Regione Emilia-Romagna sono la LR21/2012 e la LR13/2015, che definiscono il modello di governo territoriale delle funzioni amministrative a livello regionale.

L'obbligatorietà della gestione associata per i piccoli Comuni introdotta con il DL 31 maggio 2010, n. 78, che ha imposto ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a comunità montane, l'obbligo di gestire in forma associata tutte le funzioni fondamentali, ha dato lo spunto alla nostra Regione per l'approvazione e l'implementazione della LR21/2012, che ha fatto delle Unioni il fulcro delle politiche regionali.

La LR 21/2012 è dunque il riferimento normativo a livello regionale per assicurare la regolamentazione del governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. La legge definisce principi e criteri relativi all'allocazione delle funzioni amministrative esercitate dal sistema regionale con l'obiettivo di riservare in capo alla Regione le sole funzioni di carattere unitario, di concorrere all'individuazione delle funzioni metropolitane, di rafforzare le funzioni di area vasta del livello intermedio e di sviluppare le funzioni associative intercomunali.

Con la LR 21/2012 1 la Regione individua:

1. la dimensione territoriale ottimale e omogenea per area geografica per lo svolgimento in forma associata delle funzioni fondamentali comunali, salvaguardando per quanto possibile le esperienze associative già esistenti e promuovendone l'aggregazione in ambiti di più vaste dimensioni (ATO);
2. le Unioni di Comuni, anche montane, come "strumenti" privilegiati per l'esercizio associato delle funzioni fondamentali da parte dei Comuni, incentivando la costituzione di un'unica Unione fra tutti i Comuni appartenenti all'ambito territoriale ottimale, riconoscendole priorità di accesso ai finanziamenti previsti da leggi e regolamenti di settore, ed individuando specifiche funzioni comunali che devono essere esercitate in forma associata fra tutti i Comuni appartenenti all'ambito territoriale ottimale;
3. le fusioni, come massimo livello raggiungibile di riorganizzazione amministrativa.

La Legge identifica come strumento di supporto alla politica di riordino territoriale il Programma di Riordino Territoriale di durata triennale, che stabilisce criteri e modalità per la concessione di incentivi per la gestione associata delle funzioni.

La LR 13/2015, che trova origine nella L 56/2014 (Delrio), riforma il sistema di governo regionale e locale e dà disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni.

Nella prospettiva di complessivo efficientamento, la legge 13/2015 incentiva le fusioni di comuni per ridurre ulteriormente il numero e razionalizzare l'impiego di risorse pubbliche, valorizzando al contempo le Unioni di comuni come vero e proprio perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino, attribuendo loro il ruolo di ente di governo dell'ambito territoriale ottimale e di interlocutore privilegiato della Regione.

L'obiettivo è realizzare una incisiva semplificazione dei sistemi di gestione dell'attività amministrativa in grado di generare sempre maggiori economie di scala, attraverso la razionalizzazione delle competenze e delle sottostanti strutture organizzative, e di assicurare una stabile integrazione tra distinte entità di governo. Questo nell'intento di incrementare la certezza, la qualità e le garanzie nell'offerta dei servizi e nell'erogazione delle prestazioni pubbliche.

Questo contesto si è accompagnato ad un percorso incompiuto delle riforme istituzionali a livello nazionale, non consentendo un pieno sviluppo del processo di razionalizzazione e di rafforzamento degli Enti Locali e nemmeno una compiuta definizione delle prerogative regionali nel rapporto con lo Stato centrale.

Questo a partire dall'obbligo di gestione associata contenuto nella legislazione statale, sempre prorogato e tuttora non cogente, che ha perso quasi subito la sua potenziale carica aggregativa, tant'è che è in corso da tempo la discussione sull'abolizione esplicita di tale obbligo. In sintonia con le notevoli riforme che a livello nazionale stanno coinvolgendo gli Enti Locali, emerge con forza la necessità di ridisegnare il ruolo e le competenze delle Province e delle Unioni di comuni anche attraverso la revisione della legislazione regionale, valorizzandone il ruolo di enti intermedi che possano giocare, in modo coordinato e complementare, un ruolo fondamentale per la crescita dei territori e dell'intero sistema interistituzionale regionale.

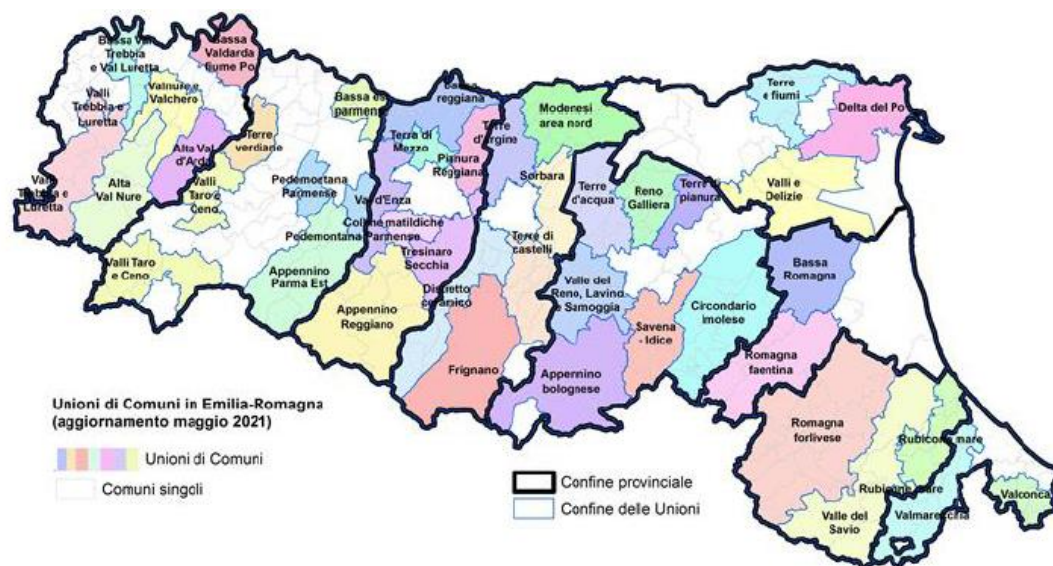
Ad oggi in Emilia-Romagna le Unioni di Comuni conformi alla LR 21/2012 sono 41, di cui 39 attive, e comprendono complessivamente 266 Comuni, pari all'81% dei Comuni in Emilia-Romagna. In essi vive una popolazione di oltre 2,47 milioni di abitanti pari al 55% di quella regionale. Se si esclude la popolazione residente nei capoluoghi di provincia tale valore sale all'78%, evidenziando un ruolo di particolare rilevanza nella gestione di funzioni e servizi per famiglie e imprese.

Il PRT 2023 conferma le modalità di sostegno alle Unioni previste per l'annualità 2022 modificando le sole tabelle che prevedevano un aggiornamento annuale e la tabella relativa alla classificazione delle Unioni. In seguito ai fenomeni alluvionali la scadenza per la presentazione della domanda di contributi è posticipata alle ore 12 del 1 settembre 2023. Fino a quella data è quindi accessibile la piattaforma per la compilazione completa della domanda di contributi. Si segnala che dichiarazioni, documenti e dati dichiarati dovranno fare riferimento come data ultima al 31 maggio.

La D.G.R. n. 880/2023 che ha approvato la proroga ha previsto la possibilità di:

presentare una domanda semplificata di contributi (che dovrà comunque essere completata entro il 1° settembre 2023) e contestualmente richiedere un'anticipazione del contributo (pari all'80% di quanto concesso in relazione al PRT nell'annualità 2022) utilizzando la modulistica parte integrante della D.G.R. (All. 1), entro il 20 giugno p.v.;

presentare la sola richiesta di anticipo (All.2), per chi avesse già presentato domanda tramite il portale. Le domande presentate da tali Unioni rimangono valide e verranno considerate ai fini del calcolo dei contributi



41 Unioni

266 Comuni in Unione

**2.471.987 popolazione (55%
del totale regionale) vive in
territori con funzioni gestite
in forma associata**

**19 Unioni coincidono con
ATO e Distretto Socio-
Sanitario**

**12 Unioni coincidono
solo con ATO**

Comuni aderenti alle Unioni- in %		Popolazione in Unione- in %		Superficie Unioni- KMQ in %	
ER-2021	81%	ER-2021	55%	ER-2021	75%
ITA-2021	37%	ITA-2017	20%	ITA-2017	37%

Fonte: Dati ITA- Anci 2021 e 2020
Dati ER- Regione Emilia-Romagna 2021

Il percorso verso il raggiungimento di una dimensione ottimale per la gestione dei servizi è in fase avanzata: 19 Unioni di Comuni hanno raggiunto la coincidenza con l'Ambito Ottimale ed il Distretto socio-sanitario, alle quali si aggiungono 12 Unioni che coincidono solo con l'Ambito Ottimale.

Il percorso di riordino territoriale negli ultimi anni ha evidenziato il raggiungimento di traguardi ulteriori in termini di incremento di funzioni e di miglioramento della qualità delle gestioni associate. Alcune Unioni hanno migliorato la capacità progettuale e di programmazione, individuando le potenzialità da sviluppare e avviando la loro concretizzazione, nell'ambito di una visione strategica supportata a tal fine da risorse e strumenti messi a disposizione della Regione. In parallelo sono in corso di definizione misure e incentivi specifici per fronteggiare problematiche locali recentemente emerse in alcune Unioni soprattutto a

causa di disomogeneità interne o per stimolare l'aggregazione tra i comuni in zone, specie interne o periferiche, in cui l'associazionismo ha bisogno di maggiori stimoli.

ALLEGATO 1 - CLASSIFICAZIONE DELLE UNIONI

Unioni	PR	Media Valori	Gruppo
Unione della Romagna Faentina	RA	0,29564534	Avanzate
Unione dei Comuni della Bassa Romagna	RA	0,047137181	Avanzate
Unione delle Terre d'Argine	MO	0,039293283	Avanzate
Unione Terra di Mezzo	RE	0,038475518	Avanzate
Unione Reno Galliera	BO	0,035452839	Avanzate
Unione Valnure e Valchero	PC	0,028997309	Avanzate
Unione Bassa Reggiana	RE	0,027392236	Avanzate
Unione Terre di Castelli	MO	0,026597444	Avanzate
Unione Valli e delizie	FE	0,025920095	Avanzate
Unione dei Comuni Terre e Fiumi	FE	0,025599981	Avanzate

I bilanci dei comuni dell'Emilia-Romagna

Lo stato dell'arte dei trasferimenti statali ai comuni dell'Emilia-Romagna alla luce del criterio perequativo. La regione Emilia-Romagna, nell'ambito degli strumenti a supporto degli Enti Locali, mette a disposizione due banche dati contenenti tutti i valori di bilancio di Comuni, Unioni e Province tratti dalla BDAP Banca dati delle Amministrazioni pubbliche del MEF.

In particolare "Finanza del territorio" (<https://finanze.regione.emilia-romagna.it/finanza-del-territorio>) consente di analizzare per aggregati di voci contabili e per zone geografiche i bilanci preventivi e consuntivi a partire dall'anno 2001. La piattaforma "Power Bilanci" (<https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/bilanci-enti-locali/power-bilanci>) confronta mediante grafici e schemi alcuni significativi valori contabili degli enti, mostrando indicatori e alert predefiniti, utili per prevenire eventuali squilibri finanziari.

Si riportano alcuni grafici per meglio rappresentare la situazione di contesto della Bassa Romagna in termini di bilancio/rendiconto

SELEZIONE



Fare clic qui per selezionare il collegamento

SCELTA TERRITORIALE



ANNO

- ☐ 2016
- ☐ 2017
- ☐ 2018
- ☐ 2019
- ☐ 2020
- ☐ 2021
- ☒ 2022

APPARTENENZA A PROVINCIA

- ☐ Seleziona tutto
- ☐ BOLOGNA
- ☐ FERRARA
- ☐ FORLÌ'-CESENA
- ☐ MODENA
- ☐ PARMA
- ☐ PIACENZA
- ☒ RAVENNA
- ☐ REGGIO EMILIA
- ☐ RIMINI

APPARTENENZA AD UNIONE DI COMUNI

- ☐ Seleziona tutto
- ☒ UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA
- ☐ UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA
- ☐ NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE
- ☐ UNIONE COMUNI DEL DISTRETTO CERAM...
CERAMICHI
- ☐ UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO
- ☐ UNIONE DELLE TERRE D'ARGINE
- ☐ UNIONE DI COMUNI DELLA ROMAGNA F...
FIORENTINA
- ☐ UNIONE VALLI DEL RENO, LAVINO E SAM...
SAMBRO

SELEZIONE TIPOLOGIA ENTE

- ☐ Seleziona tutto
- ☒ COMUNI
- ☐ PROVINCE E CITTA' METROPOLITANE
- ☒ UNIONI DI COMUNI

SELEZIONE ENTI

- ☐ Seleziona tutto
- ☒ ALFONSINE
- ☒ BAGNACAVALLLO
- ☒ BAGNARA DI ROMAGNA
- ☐ CERVIA
- ☒ CONSELICE
- ☒ COTIGNOLA
- ☒ FUSIGNANO
- ☒ LUGO
- ☒ MASSA LOMBARDA
- ☐ RAVENNA
- ☐ RUSSI
- ☒ SANT'AGATA SUL SANTERNO
- ☒ UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA

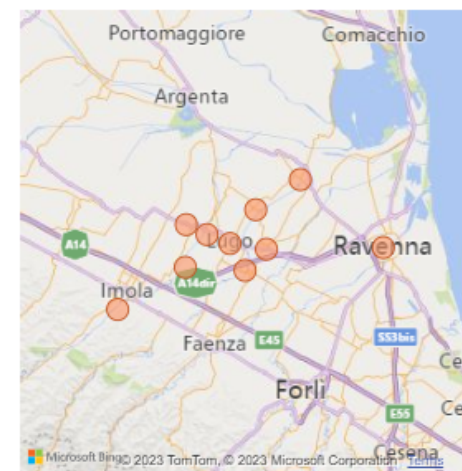
FASCIA ABITANTI

- ☐ Seleziona tutto
- ☐ 2 - FASCIA 1001 - 5000
- ☐ 3 - FASCIA 5001 - 10000
- ☐ 4 - FASCIA 10001 - 50000
- ☐ 6 - FASCIA >= 100001



POPOLAZIONE TRA

69 1018542



N ENTI SEL... NUMERO ABITANTI SELEZIONATI TOTALI

10

202.938

(il numero di abitanti è considerato due volte perché alla popolazione dei singoli comuni viene sommata la popolazione di tutta l'Unione)



INDICATORI di EQUILIBRIO FINANZIARIO



ANNI

- ☐ 2016
- ☐ 2017
- ☐ 2018
- ☐ 2019
- ☐ 2020
- ☐ 2021
- ☒ 2022

COMUNE	IND 1	IND 2	IND 3	IND 4	IND 5	IND 6	IND 7	IND 8	IND 9	IND 10	IND 11	IND 12
ALFONSINE	561,29	136	59,8	43,4	96	31	157	1,2	10,8		29,3	466
BAGNACAVALLLO	653,01	115	67,0	55,2	92	27	534	0,9	11,0		44,1	271
BAGNARA DI ROMAGNA	176,82	82	1,1	56,4	8	0	373	2,4	12,8		27,0	479
CONSELICE	156,41	99	20,6	42,1	26	11	404	1,4	12,3		33,8	508
COTIGNOLA	751,86	130	61,4	48,6	179	27	157	1,9	11,1		58,9	244
FUSIGNANO	145,72	140	35,1	40,3	10	21	364	1,5	8,3		37,9	338
LUGO	385,22	150	47,7	56,2	101	12	645	3,5	10,1		45,9	173
MASSA LOMBARDA	123,58	110	46,2	72,5	64	8	210	1,0	13,3		33,9	136
SANT'AGATA SUL SANTERNO	653,20	62	67,6	77,4	216	18	300	2,3	12,2		35,1	268

INDICATORI

IND 1 - Fondo cassa pro capite al 31 dicembre

IND 2 - Incidenza residui attivi,

IND 3 - Incidenza FPV CC

IND 4 - Incidenza FCDE

IND 5 - Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite

IND 6 - Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite

IND 7 - Debito pro capite

IND 8 - Rigidità spesa mutui

IND 9 - Rigidità spesa personale

IND 10 - Anticipazione di tesoreria non rimborsata al 31.12



INDICATORI di EQUILIBRIO FINANZIARIO



FILTRO ANNI

- ☐ 2016
☐ 2017
☐ 2018
☐ 2019
☐ 2020
☒ 2021

COMUNE	IND 1	IND 2	IND 3	IND 4	IND 5	IND 6	IND 7	IND 8	IND 9	IND 10	IND 11	IND 12
ALFONSINE	540,69	153	51,3	52,0	159	40	163	1,2	10,0		31,3	242
BAGNACAVALLLO	493,60	228	77,6	45,0	49	15	454	0,9	10,7		42,7	165
BAGNARA DI ROMAGNA	465,02	61	41,9	51,9	9	9	414	2,6	13,0		30,5	701
CONSELICE	217,05	121	37,7	40,9	23	39	433	1,7	11,8		40,9	338
COTIGNOLA	557,20	238	66,9	27,5	212	45	169	1,7	10,8		45,8	232
FUSIGNANO	318,80	98	53,2	41,8	20	29	396	1,7	8,8		40,6	366
LUGO	394,14	134	64,5	49,5	96	25	706	3,5	8,9		38,9	221
MASSA LOMBARDA	201,40	75	30,4	65,7	44	3	251	1,1	12,7		31,7	252
SANT'AGATA SUL SANTERNO	515,11	80	72,7	66,4	81	17	312	2,5	12,1		27,3	296

INDICATORI

IND 1 - Fondo cassa pro capite al 31 dicembre

IND 2 - Incidenza residui attivi,

IND 3 - Incidenza FPV CC

IND 4 - Incidenza FCDE

IND 5 - Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite

IND 6 - Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite

IND 7 - Debito pro capite

IND 8 - Rigidità spesa mutui

IND 9 - Rigidità spesa personale

IND 10 - Anticipazione di tesoreria non rimborsata al 31.12



INDICATORI di EQUILIBRIO FINANZIARIO



FILTRO ANNI

- ☐ 2016
- ☐ 2017
- ☐ 2018
- ☐ 2019
- ☒ 2020
- ☐ 2021

COMUNE	IND 1	IND 2	IND 3	IND 4	IND 5	IND 6	IND 7	IND 8	IND 9	IND 10	IND 11	IND 12
ALFONSINE	742,55	100	52,3	51,8	184	49	212	0,9	9,2		32,1	304
BAGNACAVALLO	553,74	148	78,8	38,4	42	48	460	0,7	11,0		52,5	264
BAGNARA DI ROMAGNA	345,14	75	47,3	52,0	6	0	457	1,8	11,8		28,4	527
CONSELICE	270,78	105	36,3	28,3	34	9	467	1,3	9,9		43,0	456
COTIGNOLA	676,02	120	46,9	31,3	180	50	179	1,1	9,8		46,9	376
FUSIGNANO	241,68	132	58,3	30,7	19	31	450	1,2	7,3		43,0	380
LUGO	506,02	68	61,6	57,7	64	29	804	2,4	9,3		43,8	322
MASSA LOMBARDA	284,98	76	29,8	62,7	88	11	288	0,8	12,2		37,5	243
SANT'AGATA SUL SANTERNO	722,92	38	48,0	72,8	276	32	326	1,8	11,2		33,9	408

INDICATORI

IND 1 - Fondo cassa pro capite al 31 dicembre

IND 2 - Incidenza residui attivi,

IND 3 - Incidenza FPV CC

IND 4 - Incidenza FCDE

IND 5 - Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite

IND 6 - Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite

IND 7 - Debito pro capite

IND 8 - Rigidità spesa mutui

IND 9 - Rigidità spesa personale

IND 10 - Anticipazione di tesoreria non rimborsata al 31.12

IND 11 - Capacità di riscossione

IND 12 - Residui passivi pro capite



INDICATORI di EQUILIBRIO FINANZIARIO



FILTRO ANNI

- ☐ 2016
☐ 2017
☐ 2018
☒ 2019

INDICATORI

IND 1 - Fondo cassa pro capite al 31 dicembre

IND 2 - Incidenza residui attivi,

IND 3 - Incidenza FPV CC

IND 4 - Incidenza FCDE

IND 5 - Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite

IND 6 - Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite

IND 7 - Debito pro capite

IND 8 - Rigidità spesa mutui

IND 9 - Rigidità spesa personale

IND 10 - Anticipazione di tesoreria non rimborsata al 31.12

IND 11 - Capacità di riscossione

IND 12 - Residui passivi pro capite

COMUNE	IND 1	IND 2	IND 3	IND 4	IND 5	IND 6	IND 7	IND 8	IND 9	IND 10	IND 11	IND 12
ALFONSINE	615,05	136	57,3	53,5	244	46	211	2,7	9,3		43,3	178
BAGNACAVALLLO	366,75	176	66,3	36,6	14	1	441	1,7	10,1		57,9	163
BAGNARA DI ROMAGNA	217,71	65	24,9	55,0	21	0	460	4,8	11,5		41,0	379
CONSELICE	107,61	161	43,5	24,5	2	12	473	3,5	11,6		55,2	292
COTIGNOLA	479,76	180	53,9	28,7	240	73	181	3,1	10,7		68,5	224
FUSIGNANO	133,17	141	47,8	36,1	16	21	354	2,5	7,7		55,8	243
LUGO	268,58	137	46,2	50,7	34	17	904	7,5	9,6		51,9	185
MASSA LOMBARDA	95,90	171	31,8	56,0	95	17	296	2,1	12,4		41,5	125
SANT'AGATA SUL SANTERNO	367,97	66	45,2	74,5	189	22	324	4,3	11,5		53,1	197



INDICATORI di EQUILIBRIO FINANZIARIO



INFORMAZIONI

Questa pagina e i relativi indicatori non vogliono essere una valutazione sulla situazione finanziaria degli enti rappresentati né un giudizio sulla tenuta dell'equilibrio di bilancio, che solo l'ente stesso conoscerà nel dettaglio essendo in possesso dei dati contabili analitici e della visione complessiva e storica dell'andamento dei flussi finanziari. Vuole rappresentare semplicemente un agevole strumento di confronto tra enti di alcuni dei principali indici di bilancio, utili anche a fornire possibili indicazioni su potenziali criticità contabili da approfondire.

Nella pagina iniziale è possibile selezionare uno o più Comuni del territorio regionale attraverso l'appartenenza alla Provincia, ad un Unione di Comuni, per fascia territoriale, e per range di valori dei 12 Indicatori definiti. Effettuata la scelta territoriale si può osservare immediatamente per ogni indicatore la distribuzione territoriale dalla rappresentazione coropletica (mappa georeferenziata) e dall'istogramma più in basso. I colori delle barre dell'istogramma rappresentano la variazione rispetto all'Esercizio precedente, come indicato nella Legenda. I valori numerici per la selezione geografica effettuata sono visibili nella corrispondente Tabella visibile cliccando sul tasto giallo in alto a destra nella pagina. Cliccando sul tasto "i" si ottiene la presente pagina di informazioni.

Nella pagina successiva, raggiungibile cliccando sulla freccia gialla rivolta verso destra, vengono illustrati contemporaneamente tutti e 12 gli indicatori per l'area selezionata, e confrontati con le medie Regionali (per il secondo indicatore è scelto come valore di riferimento il 140%, indicato dalla Corte dei Conti). Il valore in basso con un font più grande rappresenta il valore puntuale per la selezione effettuata, mentre il valore indicato in alto è dato dalla media regionale (tranne che per l'indicatore 2) per l'esercizio selezionato. Il colore del tachimetro (blu o rosso) indica se il valore della selezione è rispettivamente più o meno favorevole rispetto alla media regionale.

INDICATORI - DEFINIZIONI

1 - Fondo cassa pro capite al 31 dicembre dell'anno di Esercizio (euro)

2 - Incidenza residui attivi: (Residui attivi a fine esercizio - Fondo Crediti Dubbia Esigibilità di consuntivo)/Residui passivi di fine esercizio*100 (%). Il valore della selezione è confrontato con il 140%, parametro indicato dalla Corte dei Conti.

3 - Incidenza FPV CC: Fondo Pluriennale vincolato in Conto Capitale di fine esercizio/(Spese in Conto Capitale di consuntivo + Fondo Pluriennale Vincolato in Conto Capitale di fine esercizio)*100 (%)

4 - Incidenza FCDE: Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità di fine esercizio (consuntivo)/Residui attivi dei titoli I e III di Entrata*100 (%)

5 - Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite (euro)

6 - Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite (euro)

7 - Debito pro capite (euro)

8 - Rigidità spesa mutui (%): Rimborso mutui/(Entrate correnti - Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (parte di competenza))*100

9 - Rigidità spesa personale (%): Spese personale/(Entrate correnti - Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (parte di competenza))*100

10 - Anticipazione di tesoreria non rimborsata al 31.12 pro capite (euro): residui passivi da riportare del titolo V pro capite

11 - Capacità di riscossione (%): Riscossioni in conto residui per i titoli I e III/(Residui iniziali titoli I e III - Fondo Crediti Dubbia Esigibilità Esercizio precedente)*100

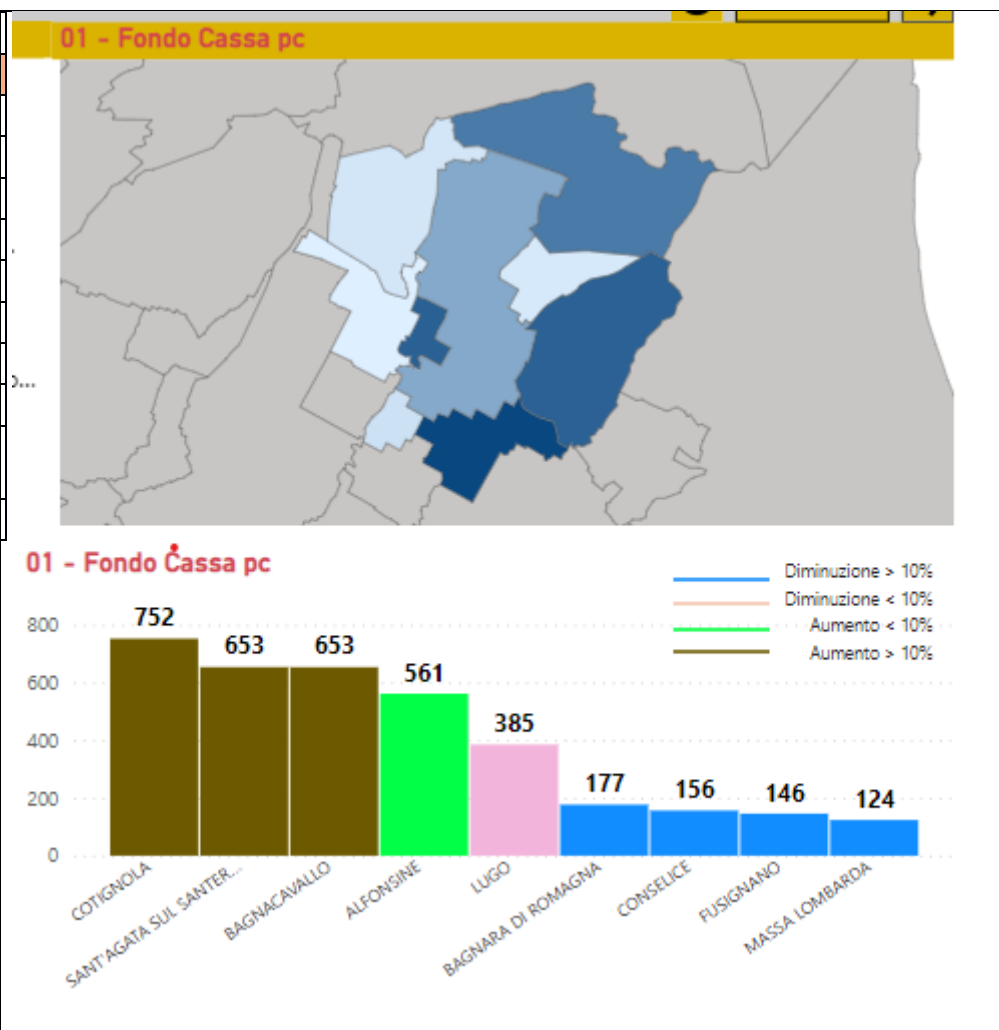
12 - Residui passivi pro capite (euro)

Analisi singoli indicatori (con indicazione della variazione % rispetto all'esercizio precedente)

Fondo Cassa Procapite				
IND 1	2019	2020	2021	2022
ALFONSINE	615,05	742,55	540,69	561,29
BAGNACAVALLLO	366,75	553,74	493,6	653,01
BAGNARA DI ROMAGNA	217,71	345,14	465,02	176,82
CONSELICE	107,61	270,78	217,05	156,41
COTIGNOLA	479,76	676,02	557,2	751,86
FUSIGNANO	133,17	241,68	318,8	145,72
LUGO	268,58	506,02	394,14	385,22
MASSA LOMBARDA	95,9	284,98	201,4	123,58
SANT'AGATA SUL SANTERNO	367,97	722,92	515,11	653,20

Dopo una crescita del Fondo cassa al 31/12/2020 si registra una generale riduzione per effetto dell'utilizzo degli avanzi d'amministrazione al 31/12/2021 per assestarsi di norma in importi inferiore al 2019.

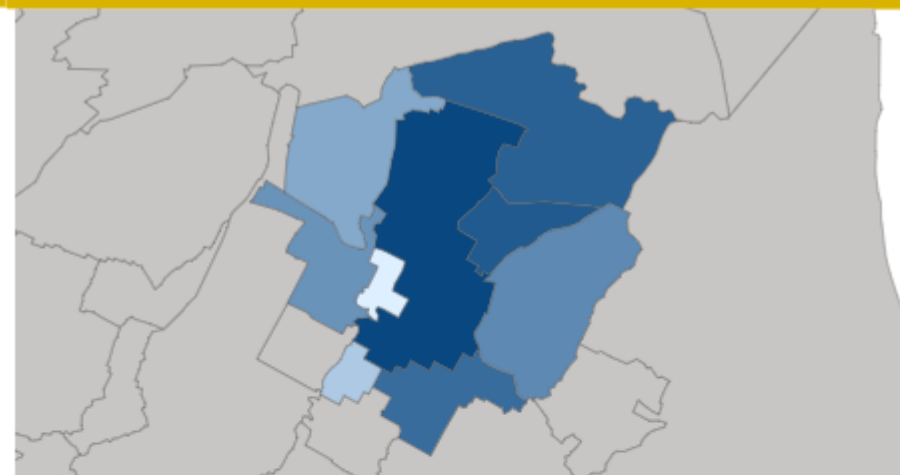
Fusignano, Bagnara, Conselice Fusignano e Massa Lombarda presentano un andamento al ribasso del fondo cassa procapite anche in ragione dei contributi a rendicontazione per i quali è previsto il pagamento anticipato da parte dei Comuni.



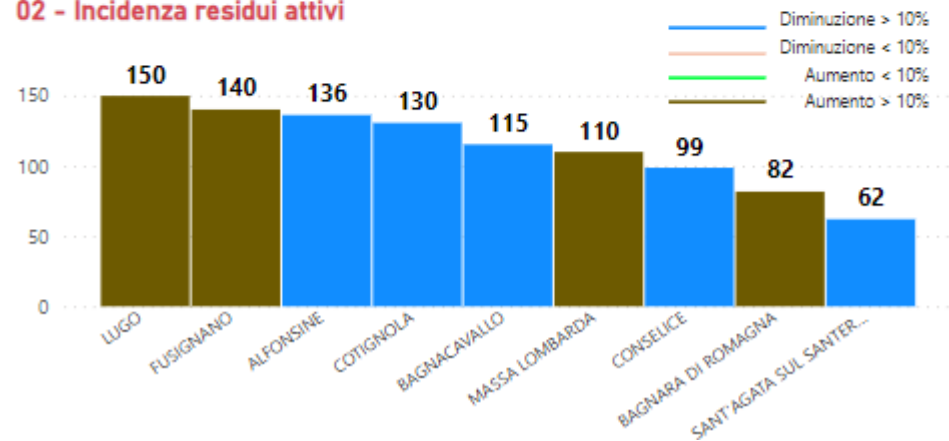
Incidenza residui attivi				
IND 2	2019	2020	2021	2022
ALFONSINE	136	100	153	136
BAGNACAVALLLO	176	148	228	115
BAGNARA DI ROMAGNA	65	75	61	82
CONSELICE	161	105	121	99
COTIGNOLA	180	120	238	130
FUSIGNANO	141	132	98	140
LUGO	137	68	134	150
MASSA LOMBARDA	171	76	75	110
SANT'AGATA SUL SANTERNO	66	38	80	62

Indicatori con incidenza superiore a 140 vanno particolarmente monitorati. Un andamento al ribasso dei residui mostra un'elevata capacita di riscossione

02 - Incidenza residui attivi



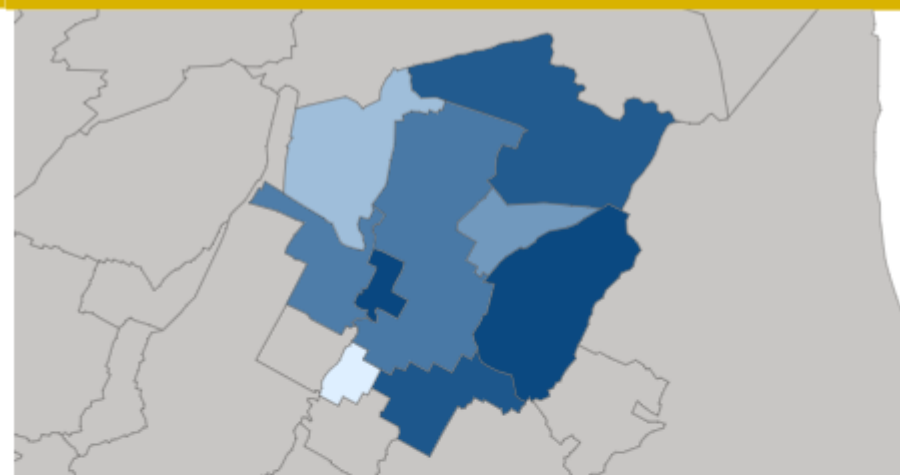
02 - Incidenza residui attivi



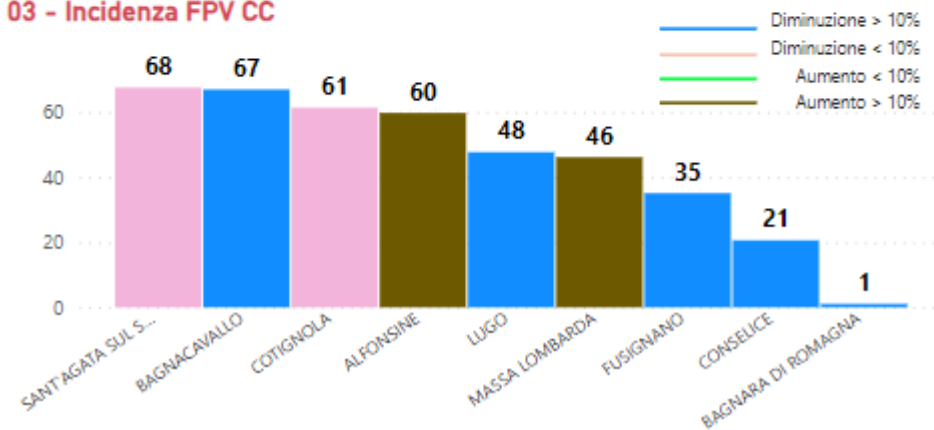
Incidenza FPV CC				
IND 3	2019	2020	2021	2022
ALFONSINE	57,3	52,3	51,3	59,80
BAGNACAVALLLO	66,3	78,8	77,6	67,00
BAGNARA DI ROMAGNA	24,9	47,3	41,9	1,1
CONSELICE	43,5	36,3	37,7	20,06
COTIGNOLA	53,9	46,9	66,9	61,40
FUSIGNANO	47,8	58,3	53,2	35,1
LUGO	46,2	61,6	64,5	47,70
MASSA LOMBARDA	31,8	29,8	30,4	46,20
SANT'AGATA SUL SANTERNO	45,2	48	72,7	67,60

Indica percentualmente quanto parte di spesa in conto capitale è affluita a fondo pluriennale vincolato cioè in investimenti il cui cronoprogramma prevede una conclusione in esercizi successivi. L'indicatore non rileva però i movimenti delle opere PNRR che per loro natura non movimentano il fondo pluriennale vincolato

03 - Incidenza FPV CC



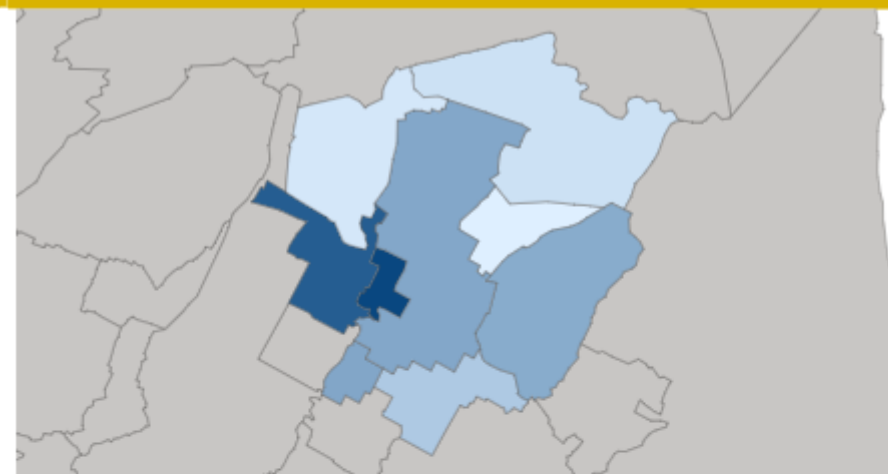
03 - Incidenza FPV CC



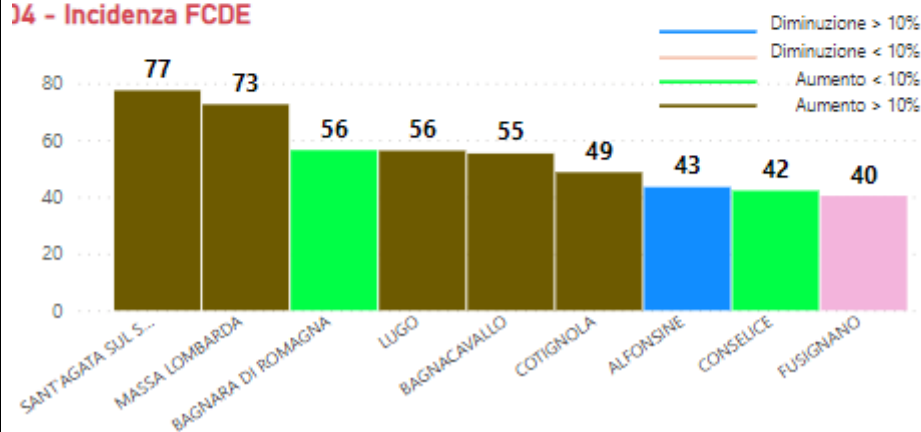
Incidenza FCDE				
IND 4	2019	2020	2021	2022
ALFONSINE	53,5	51,8	52	43,40
BAGNACAVALLLO	36,6	38,4	45	55,20
BAGNARA DI ROMAGNA	55	52	51,9	56,40
CONSELICE	24,5	28,3	40,9	42,10
COTIGNOLA	28,7	31,3	27,5	48,60
FUSIGNANO	36,1	30,7	41,8	40,30
LUGO	50,7	57,7	49,5	56,20
MASSA LOMBARDA	56	62,7	65,7	72,50
SANT'AGATA SUL SANTERNO	74,5	72,8	66,4	77,40

Indica la percentuale dei residui attivi per entrate tributarie ed extratributarie coperta dal fondo crediti

04 - Incidenza FCDE



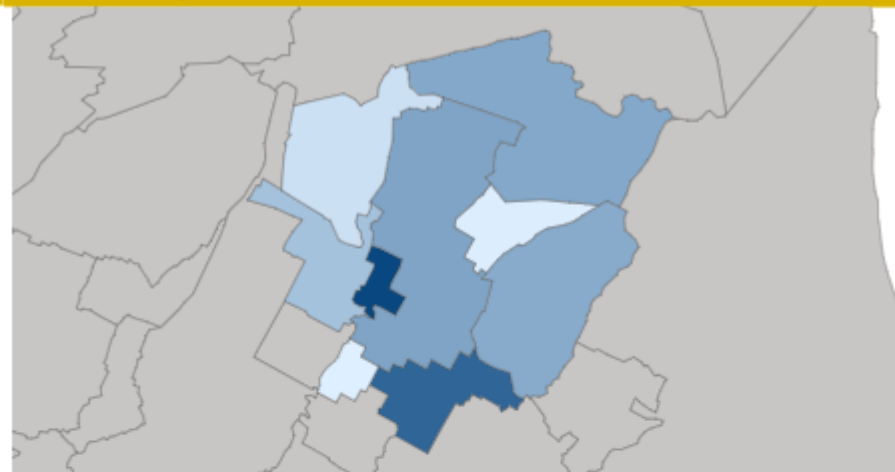
14 - Incidenza FCDE



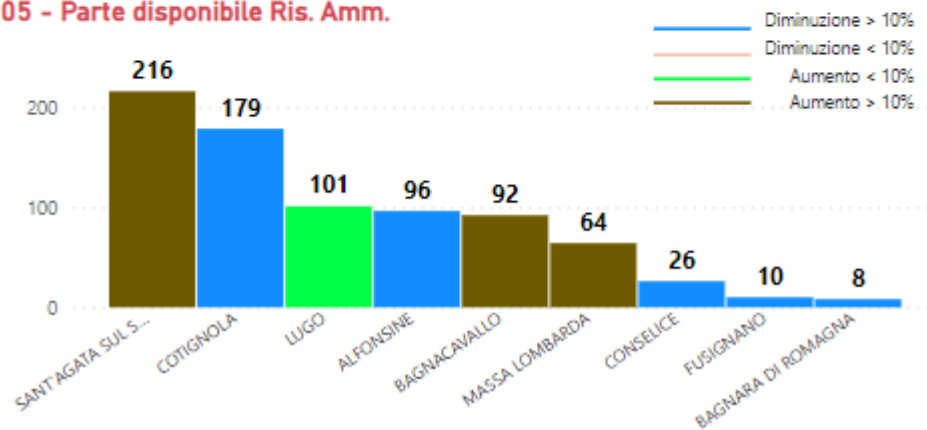
Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite				
IND 5	2019	2020	2021	2022
ALFONSINE	244	184	159	96
BAGNACAVALLLO	14	42	49	92
BAGNARA DI ROMAGNA	21	6	9	8
CONSELICE	2	34	23	26
COTIGNOLA	240	180	212	179
FUSIGNANO	16	19	20	10
LUGO	34	64	96	101
MASSA LOMBARDA	95	88	44	64
SANT'AGATA SUL SANTERNO	189	276	81	216

Indica il valore del risultato d'amministrazione pro capite che risulta libera di vincoli e quindi liberamente spendibile

05 - Parte disponibile Ris. Amm.



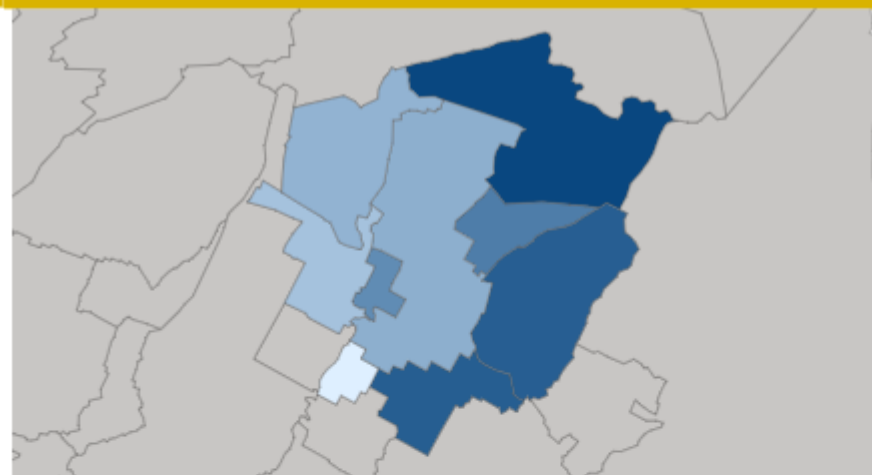
05 - Parte disponibile Ris. Amm.



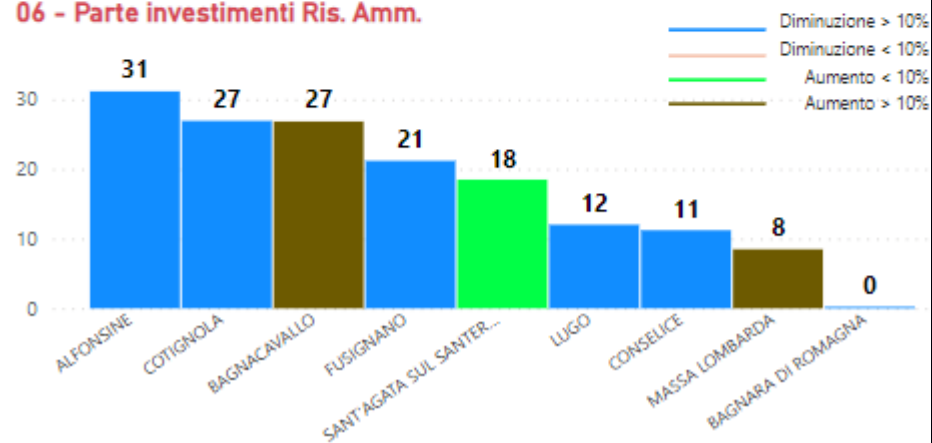
Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite				
IND 6	2019	2020	2021	2022
ALFONSINE	46	49	40	31
BAGNACAVALLLO	1	48	15	27
BAGNARA DI ROMAGNA	0	0	9	0
CONSELICE	12	9	39	11
COTIGNOLA	73	50	45	27
FUSIGNANO	21	31	29	21
LUGO	17	29	25	12
MASSA LOMBARDA	17	11	3	8
SANT'AGATA SUL SANTERNO	22	32	17	18

Indica il valore del risultato d'amministrazione pro capite che è destinato agli investimenti

06 - Parte investimenti Ris. Amm.



06 - Parte investimenti Ris. Amm.

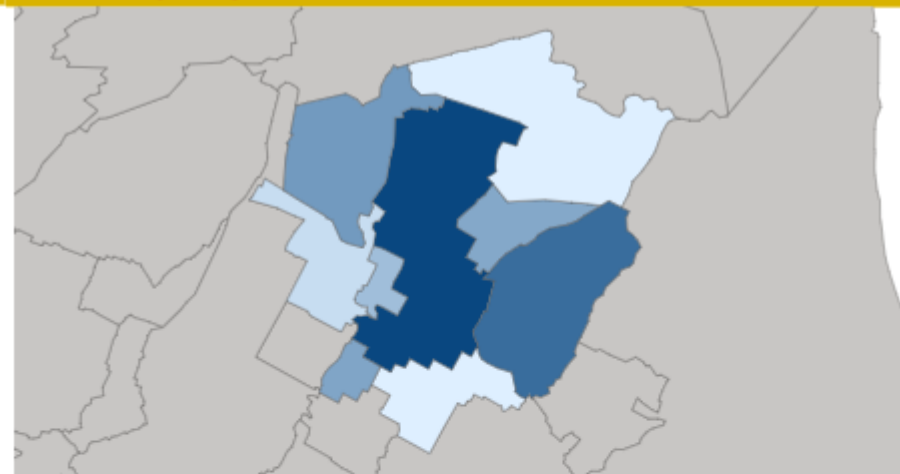


Debito pro capite				
IND 7	2019	2020	2021	2022
ALFONSINE	211	212	163	157
BAGNACAVALLLO	441	460	454	534
BAGNARA DI ROMAGNA	460	457	414	373
CONSELICE	473	467	433	404
COTIGNOLA	181	179	169	157
FUSIGNANO	354	450	396	364
LUGO	904	804	706	645
MASSA LOMBARDA	296	288	251	210
SANT'AGATA SUL SANTERNO	324	326	312	300

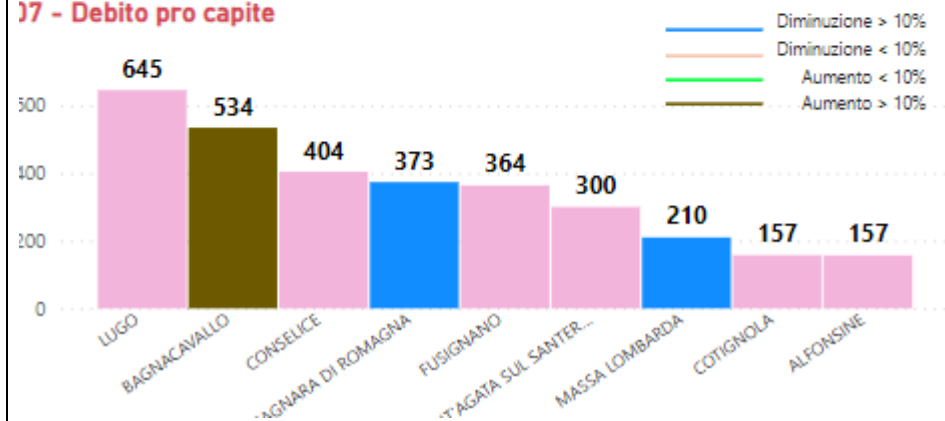
Nei comuni della Bassa Romagna si registra un costante calo dell'indebitamento ad eccezione del Comune di Bagnacavallo, si evidenzia come in ogni caso il ricorso all'indebitamento sia vincolato alla realizzazione di investimenti.

Il fatto che le quote si riducano deriva dal fatto che si sono estinti (mediante il pagamento delle quote capitali o con estinzioni anticipate) più mutui rispetto a quanti se ne sono contratti di nuovi

07 - Debito pro capite



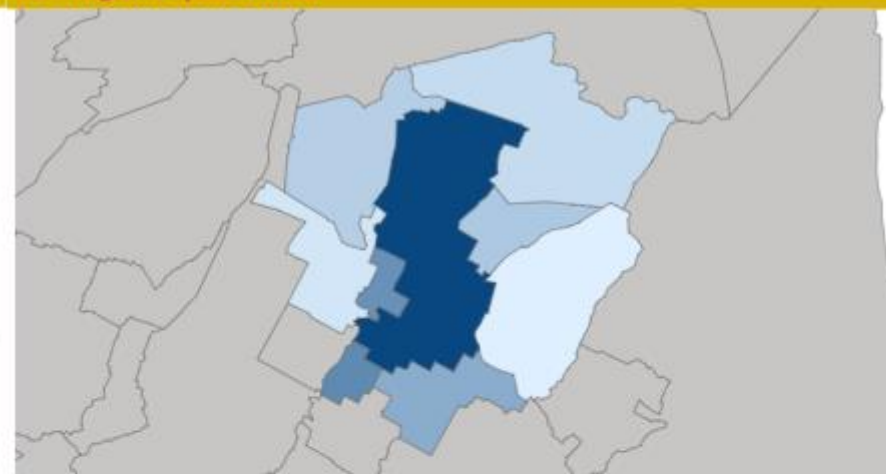
07 - Debito pro capite



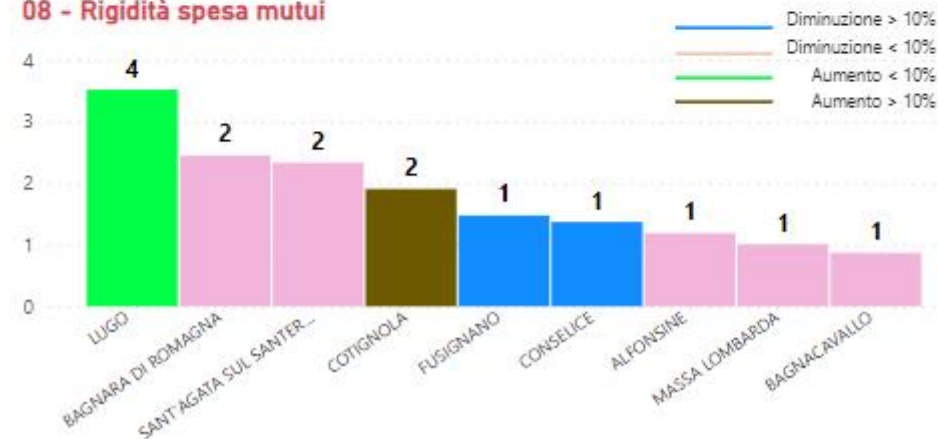
Rigidità spesa su mutui				
IND 8	2019	2020	2021	2022
ALFONSINE	2,7	0,9	1,2	1,2
BAGNACAVALLO	1,7	0,7	0,9	0,9
BAGNARA DI ROMAGNA	4,8	1,8	2,6	2,4
CONSELICE	3,5	1,3	1,7	1,4
COTIGNOLA	3,1	1,1	1,7	1,9
FUSIGNANO	2,5	1,2	1,7	1,5
LUGO	7,5	2,4	3,5	3,5
MASSA LOMBARDA	2,1	0,8	1,1	1
SANT'AGATA SUL SANTERNO	4,3	1,8	2,5	2,3

L'andamento anomalo dell'indicatore è da ricercare nella rinegoziazione mutui concessa nel 2020 causa pandemia che ha sospeso per quell'esercizio alcune rate d'ammortamento mutui, di modo che quando si è ritornato ad un regime ordinario vi è stato un incremento sull'anno precedente per tutti gli enti

08 - Rigidità spesa mutui



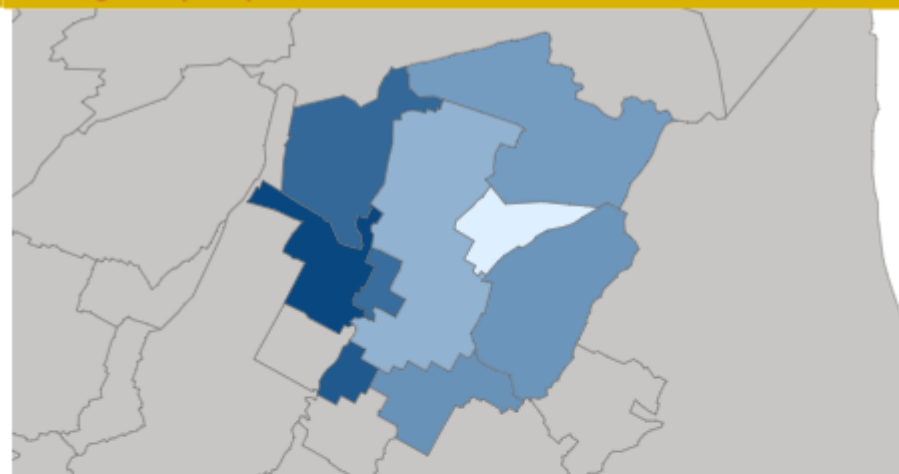
08 - Rigidità spesa mutui



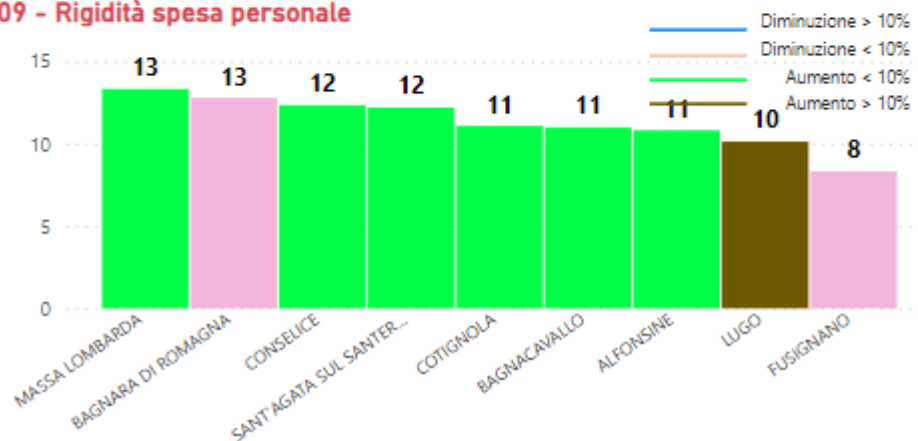
Rigidità spesa di personale				
IND 9	2019	2020	2021	2022
ALFONSINE	9,3	9,2	10	10,8
BAGNACAVALLLO	10,1	11	10,7	11
BAGNARA DI ROMAGNA	11,5	11,8	13	12,8
CONSELICE	11,6	9,9	11,8	12,3
COTIGNOLA	10,7	9,8	10,8	11,1
FUSIGNANO	7,7	7,3	8,8	8,30
LUGO	9,6	9,3	8,9	10,1
MASSA LOMBARDA	12,4	12,2	12,7	13,3
SANT'AGATA SUL SANTERNO	11,5	11,2	12,1	12,2

L'incidenza del personale sulla spesa corrente registra un incremento rispetto al 2019 e più marcato rispetto al 2020 questo sia per la maggiori possibilità assunzionali concessi agli enti locali sia perché nel 2020 si sono registrate maggiori entrate da trasferimenti compensativi che hanno alzato il denominatore. L'aumento del 2022 oltre alle politiche assunzionali deriva anche dal pagamento degli arretrati contrattuali che hanno inciso sulla spese di personale alterandone l'andamento.

09 - Rigidità spesa personale



09 - Rigidità spesa personale

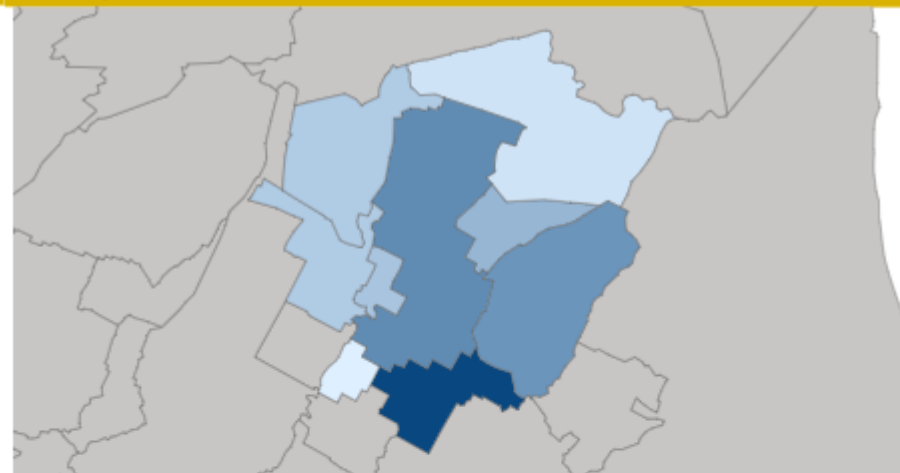


10. Anticipazione di tesoreria non rimborsata: nessuno degli enti è mai ricorso all'anticipazione di tesoreria

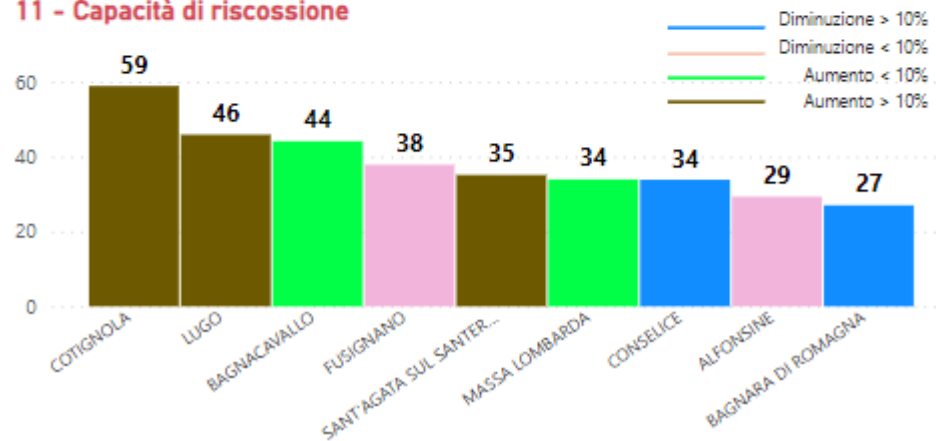
Capacità di riscossione				
IND 11	2019	2020	2021	2022
ALFONSINE	43,3	32,1	31,3	29,30
BAGNACAVALLLO	57,9	52,5	42,7	44,10
BAGNARA DI ROMAGNA	41	28,4	30,5	27,0
CONSELICE	55,2	43	40,9	33,80
COTIGNOLA	68,5	46,9	45,8	58,90
FUSIGNANO	55,8	43	40,6	37,90
LUGO	51,9	43,8	38,9	45,90
MASSA LOMBARDA	41,5	37,5	31,7	33,90
SANT'AGATA SUL SANTERNO	53,1	33,9	27,3	35,10

Nel tempo l'attività di riscossione ha subito un rallentamento sia per la situazione pandemica sia per i provvedimenti agevolativi che hanno sospeso la riscossione coattiva.

11 - Capacità di riscossione



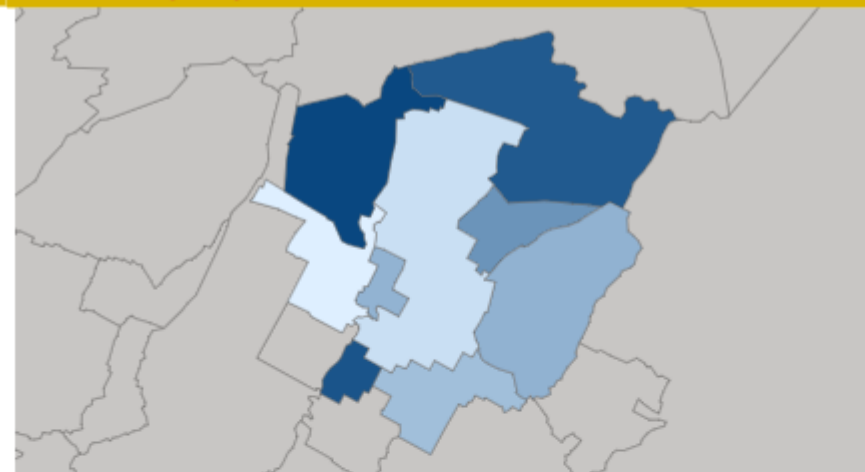
11 - Capacità di riscossione



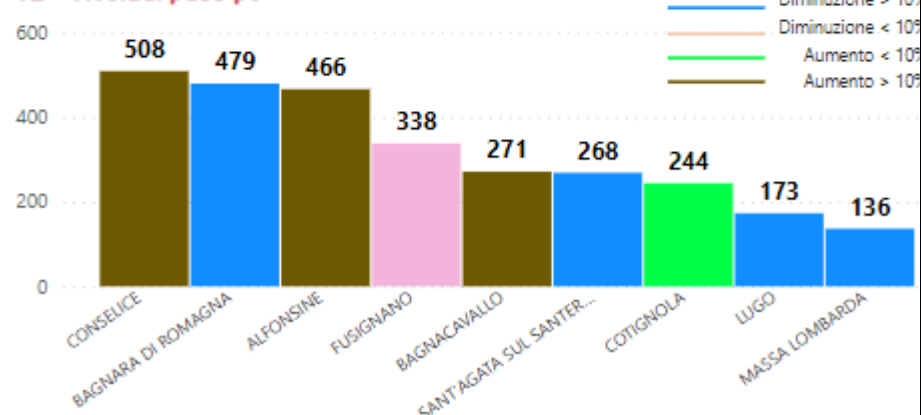
Residui passivi pro capite				
IND 12	2019	2020	2021	2022
ALFONSINE	178	304	242	466
BAGNACAVALLLO	163	264	165	271
BAGNARA DI ROMAGNA	379	527	701	479
CONSELICE	292	456	338	508
COTIGNOLA	224	376	232	244
FUSIGNANO	243	380	366	338
LUGO	185	322	221	173
MASSA LOMBARDA	125	243	252	136
SANT'AGATA SUL SANTERNO	197	408	296	268

Rispetto al 2020 si registra un miglioramento dell'importo dei residui passivi pro capite dei comuni ad eccezione del Comune di Bagnara per il quale però la situazione è rientrata nel 2022 mentre risulta un peggioramento per Conselice ed Alfonsine

12 - Residui pass pc



12 - Residui pass pc



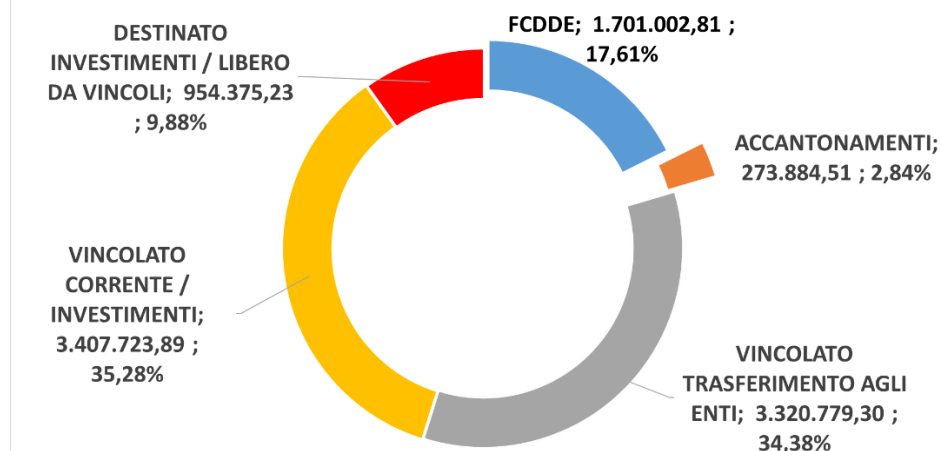
AVANZO D'AMMINISTRAZIONE 2022

L'Organo consiliare ha approvato con delibera n. 17 del 26/04/2023 il rendiconto per l'esercizio 2022 (rif. verbale numero 7 del 04/04/2023), rilevando un risultato di amministrazione al 31/12/2022 così distinto ai sensi dell'art. 187 del TUEL:

Risultato di amministrazione al 31/12/2022	€ 14.255.013,34
Parte accantonata	€ 2.239.919,53
Parte vincolata	€ 11.033.708,99
Parte destinata agli investimenti	€ 34.641,10
Parte disponibile	€ 946.743,72

Risultato di amministrazione	31/12/2022	Applicato al 31/12/2023	Non applicato
Parte accantonata	2.239.919,53	603.567,21	1.636.352,32
Parte vincolata	11.033.708,99	6.027.785,95	5.005.923,04
Parte destinata agli investimenti	34.641,10	25.808,83	8.832,27
Parte disponibile	946.743,72	261.151,88	685.591,84
TOTALE	14.255.013,34	6.918.313,87	7.336.699,47

AVANZO DA PRECONSUNTIVO 2023: 9.657.765,74



LA QUOTA DI AVANZO ACCANTONATO E' A:

Fondo Contenzioso 157.384,51

Arretrati contrattuali : 110.500,00

Fondo perdite società partecipate 6.000,00(Romagna Tech)

2) FONDO CREDITI DI DIFFICILE ESIGIBILITA':

1.7.01.002,81 DI CUI:

Educativi: 1.387.805,77 Sociale: 289.456,96

Romagnola promotion: 10.842,60 Legali: 12.897,48

3) AVANZO DESTINATO AD INVESTIMENTI: 10.719,67

4) Avanzo Libero: 943.655,56

AVANZO VINCOLATO IN UNIONE AL TRASFERIMENTO AGLI ENTI:

<i>Alfonsine</i>	<i>Bagnacavallo</i>	<i>Bagnara</i>	<i>Conselice</i>	<i>Cotignola</i>	<i>Fusignano</i>	<i>Lugo</i>	<i>Massa</i>	<i>S.Agata</i>	<i>Totale</i>
468.324,48	367.679,24	-	205.999,99	397.855,04	147.005,21	1.145.316,35	396.929,72	191.669,27	3.320.779,30

Queste quote d'avanzo sono nella piena disponibilità dei comuni sono risorse straordinarie sono iscritte in entrata nei Bilanci dei Comuni ed utilizzate per il conseguimento degli equilibri pluriennale 2024/2026.

In Unione tali stanziamenti sono iscritti alla parte spesa come trasferimenti agli enti. CON QUESTA ISCRIZIONE NON VI SONO PIU' AVANZI DESTINATI AL TRASERIMENTO AGLI ENTI. Nel 2023 era:



Educativi	740.296,87
Servizi sociali	264.847,65
ATUSS	1.241.500,00
Trasferimento ai comuni	3.320.779,30
tributi	24.400,00
incentivi	57.562,79
A copertura impegni 2023 certi	3.240,98
ATUSS certi da iscrivere	201.000,00
Educativi da iscrivere certi	1.414,22
Contributi Europei	154.593,17
Crediti da Enti pubblici	25.783,58
Educativi Preconsuntivo 2023 da confermare	577.648,89
Servizi Sociali da Preconsuntivo 2023 (da confermare)	30.049,00
Ambiente da confermare	47.128,19
Donazioni da <u>confermare</u>	38.258,55
	6.728.503,19



AVANZO VINCOLATO PRESUNTO

A) ISCRITTO	€ 5.591.823,82
B) DA ISCRIVERE certo:	€ 443.594,74
C) DA ISCRIVERE da confermare	€ 693.084,63

BILANCIO DI PREVISIONE 2024 In migliaia di euro

	FPV C	FPVI	AVC	AVI	ENTRA TE CORRE NTI	TRASF C/CAP ALIEN AZ	MUTUI	ANTIC IP TES.	PARTI TE DI GIRO	SPESE
SPESE CORRENTI	693		4.496		48.691					53.880
INVESTIME NTI		234		1.207		2.496				3.937
RIMBORSO PRESTITI					35					35
ANTICIP TES								2.000		2.000
PARTITE DIGIRO									7.215	7.215
TOTALE	693	234	4.496	1.207	48.726	2.496		2.000	7.215	67.067

- FCDE EDUCATIVI € 245.105.000,00 (200.000 nel 2023 - 220.000 nel 2022 / 300.000 nel 2021) Media insoluti 4,27%
- FCDE SOCIALE € 21.000,00 (22.035 ,00 nel 2023 - 20.000 nel 2022 / 50.000,00 nel 2021) Media insoluti 1,559%
- FONDO DI RISERVA € 222.500,00
- FONDO ACCANTONAMENTO RINNOVI CONTRATTUALI 110.500,00
- NON SONO PREVISTI MUTUI
- LE QUOTE DEI COMUNI COMPLESSIVAMENTE INTESE E AL NETTO DELLE POSTE COMPENSATIVE SUBISCONO UN INCREMENTO RISPETTO AL 2023 INIZIALE DEL 3,58% (+ 938.559,13 SU 26.210.082,60)

L'Unione applica al Bilancio di previsione quote d'avanzo vincolato per contenere le quote a carico dei comuni

Avanzo	2021	2022	2023	2024
Iniziale	6.261.321,11	5.910.692,49	8.748.691,66	4.495.823,82
<i>di cui</i>				
<i>da trasferire agli enti</i>	<i>2.877.530,89</i>	<i>2.044.612,31</i>	<i>5.644.246,02</i>	<i>3.320.779,30</i>
<i>a copertura di spese bilancio</i>				
<i>Unione</i>	<i>3.383.790,22</i>	<i>3.866.080,18</i>	<i>3.104.445,64</i>	<i>1.175.044,52</i>
Assestato	10.031.660,63	7.715.040,42	6.918.313,87	

Gli avanzi iscritti in bilancio a copertura delle quote unione subiscono una riduzione del 62,15% rispetto all'avanzo iniziale iscritto (-1.175.044,52 su 3.104.445,64) La ripartizione degli Avanzi ha natura territoriale e non è proporzionale per singolo ente

Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa Lombarda	S.Agata	Unione	Totale
- 79.485,23	- 125.185,10	- 21.666,24	- 66.892,24	- 20.301,22	- 41.809,39	- 183.661,55	- 65.151,41	- 42.152,05	- 1.283.096,69	- 1.929.401,12

Trasferimenti dei comuni 2024	Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa Lombarda	S.Agata	Totale
Servizi generali	244	341	53	207	157	170	883	221	64	2.340
Gestione del personale	79	122	20	71	61	47	225	82	26	733
Servizi finanziari	153	219	32	128	98	107	428	141	39	1.345
Gestione dell'entrata	144	200	14	117	88	104	390	125	26	1.208
Informatica statistica	182	260	38	152	116	127	509	168	46	1.598

Trasferimenti dei comuni 2024	Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa Lombarda	S.Agata	Totale
Gestione del territorio	269	469	60	237	185	198	775	258	72	2.523
Sviluppo e promozione del territorio	81	124	16	59	48	54	219	62	20	683
Sicurezza	540	948	120	391	405	325	1.561	431	148	4.869
Servizi educativi	710	1.160	235	700	604	443	2.274	1.060	284	7.470
Servizi sociali	488	791	101	407	311	351	1.364	449	123	4.385
QUOTE 2024	2.890	4.634	689	2.469	2.073	1.926	8.628	2.997	848	27.154
QUOTE 2023 iniziali	2.715	4.437	663	2.512	1.898	1.846	8.464	2.924	755	26.214

SPESE CORRENTI INIZIALE NETTO FPV AL NETTO DI POSTE COMPENSATIVE (SANZIONI CDS E TRASFERIMENTI AI COMUNI)

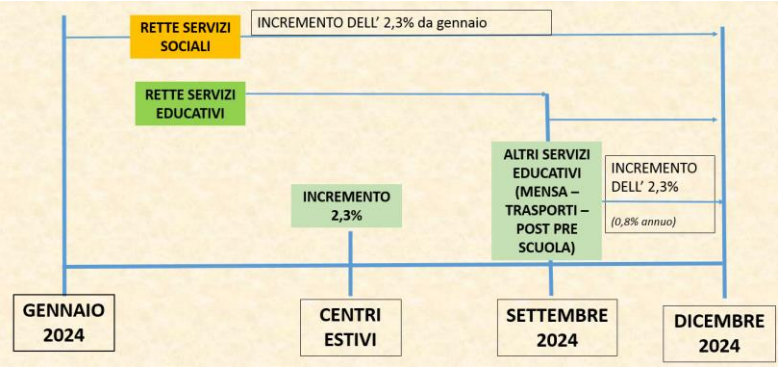
	SPESA 2023 netto FPV				SPESA 2024 netto FPV				differenza			
	Spesa personale	Altre spese	Spesa finanziata con avanzo	tot spesa	Spesai personale	Altre spese	Spesa finanziata con avanzo	tot spesa	Spesa personale	Altre spese	Spesa finanziata con avanzo	tot spesa
Servizi generali	4.749	2.451	178	7.377	4.978	2.303	135	7.416	229	-148	-43	39
Informatica	662	1.095	269	2.026	637	1.292	0	1.929	-25	197	-269	-97

	SPESA 2023 netto FPV				SPESA 2024 netto FPV				differenza			
	Spesa personale	Altre spese	Spesa finanziata con avanzo	tot spesa	Spesai personale	Altre spese	Spesa finanziata con avanzo	tot spesa	Spesa personale	Altre spese	Spesa finanziata con avanzo	tot spesa
sviluppo del territorio Ambiente	2.777	1.190	284	4.251	2.709	1.375	35	4.119	-68	185	-249	-132
Sicurezza /Protezione civile	3.665	989	38	4.693	3.714	1.232	0	4.946	49	243	-38	253
Servizi sociali educativi	3.277	22.925	2.335	28.537	3.519	23.169	1.005	27.693	242	244	-1330	-844
BILANCIO	15.130	28.650	3.104	46.884	15.557	29.371	1.175	46.103	427	721	-1929	-781

	SPESA 2023 netto FPV				SPESA 2024 netto FPV				differenza			
	Spesa personale	Altre spese	Spesa finanziata con avanzo	tot spesa	Spesai personale	Altre spese	Spesa finanziata con avanzo	tot spesa	Spesa personale	Altre spese	Spesa finanziata con avanzo	tot spesa
Servizi generali	10,13%	5,23%	0,38%	15,73%	10,80%	5,00%	0,29%	16,09%	29,32%	-18,95%	-5,51%	4,99%
Informatica	1,41%	2,34%	0,57%	4,32%	1,38%	2,80%	0,00%	4,18%	-3,20%	25,22%	-34,44%	-12,42%

	SPESA 2023 netto FPV				SPESA 2024 netto FPV				differenza			
	Spesa personale	Altre spese	Spesa finanziata con avanzo	tot spesa	Spesai personale	Altre spese	Spesa finanziata con avanzo	tot spesa	Spesa personale	Altre spese	Spesa finanziata con avanzo	tot spesa
sviluppo del territorio Ambiente	5,92%	2,54%	0,61%	9,07%	5,88%	2,98%	0,08%	8,93%	-8,71%	23,69%	-31,88%	-16,90%
Sicurezza /Protezione civile	7,82%	2,11%	0,08%	10,01%	8,06%	2,67%	0,00%	10,73%	6,27%	31,11%	-4,87%	32,39%
Servizi sociali educativi	6,99%	48,90%	4,98%	60,87%	7,63%	50,25%	2,18%	60,07%	30,99%	31,24%	-170,29%	-108,07%
BILANCIO	32,27%	61,11%	6,62%	100,00%	33,74%	63,71%	2,55%	100,00%	54,67%	92,32%	-246,99%	-100,00%

INCREMENTO RETTE SERVIZI SOCIALI ED EDICATIVI



ACCORDI PEREQUATIVI

La suddivisione delle spese di funzionamento dei servizi conferiti in Unione avviene in conformità ai criteri previsti dalle singole convenzioni, ferma restando l'applicazione degli accordi perequativi contenuti nella delibera di Giunta n. 176 del 13/12/2012 "SISTEMA DI PEREQUAZIONE TRA I COMUNI DELL'UNIONE CON RIFERIMENTO ALL'ESERCIZIO 2012 – STATO ATTUALE" come attuati dalla delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 16/05/2013 "PRESENTAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 2013, DELLA RELAZIONE PREVISIONALE PROGRAMMATICA E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2013/2015" - Allegato G Criteri Contribuzione Comuni e perequazione

CRITERI DI CONTRIBUZIONE ALLA SPESA DELL'UNIONE

I servizi conferiti in Unione sono tutti regolati da specifiche convenzioni approvate dai Consigli Comunali, che tra le altre cose regolano la determinazione delle quote di contribuzione.

In relazione ai servizi conferiti il bilancio dell'Unione, è articolato in "CDG" centri di costo, con riferimento sia all'entrata sia alla spesa e le quote di contribuzione alla gestione da parte dei comuni corrispondono al saldo tra le entrate e spese per centro di costo, articolate distintamente per comune secondo le modalità previste dalle convenzioni di riferimento.

I criteri di contribuzione alla spesa dell'Unione da parte dei Comuni sono analiticamente riportati nel prospetto che segue:

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa dei criteri previsti dalle convenzioni di conferimento dei servizi approvate dai Consigli Comunali:

Data convenzione	Rep.	OGGETTO	CRITERIO DI RIPARTO	Rif.to CENTRI DI COSTO
31/05/2008	1	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLE ENTRATE COMUNALI	Abitanti ponderati in relazione al peso dei singoli servizi gestiti.	51 (Gestione Entrate - costi generali) - 52 (I.C.I./I.M.U.) - 53 (Altri tributi)
31/05/2008	2	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALL'INFORMATICA	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	62 (Informatica)

Data convenzione	Rep.	OGGETTO	CRITERIO DI RIPARTO	Rif.to CENTRI DI COSTO
31/05/2008	3	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AL PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	- 50% dipendenti a tempo indeterminato 31/12 esercizio prec. - 50% abitanti al 31/12 esercizio prec.	31 (Risorse umane costi generali) - 32 (Organizzazione) - 33 (Amministrazione risorse umane) - 34 (Sviluppo risorse umane) 35 (Disciplinare e contenzioso lavoro)
31/05/2008	4	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA POLIZIA MUNICIPALE	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	112 (Polizia locale)
31/05/2008	5	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA PROTEZIONE CIVILE	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	122 (Protezione civile)
31/05/2008	10	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA STATISTICA	Abitanti al 31/12 esercizio precedente	72 (Anagrafe e stato civile) - 73 (Elettorale) - 74 (Statistica)
31/05/2008	11	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLE ISTITUZIONI E AI BENI CULTURALI	Abitanti al 31/12 esercizio precedente (non partecipa il Comune di S. Agata S.S.). dal 1/1/2016 partecipa anche il Comune di S. Agata S.S..	141 (Cultura costi generali)
31/05/2008	12	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA CASA ED ALLE POLITICHE ABITATIVE	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	132 (Edilizia residenziale pubblica) - 133 (Politiche abitative)
31/05/2008 10/08/2017	13 655	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AI SERVIZI DI PROMOZIONE TURISTICA	Parametro ponderato (il Comune di S. Agata S.S. ha aderito alla convenzione nel corso del 2017).	92 (Promozione turistica)
26/02/2009	37	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AI SERVIZI DI MACELLAZIONE PUBBLICA E DI MACELLAZIONE D'URGENZA	Abitanti al 31/12 esercizio precedente (non attivo).	93 (Amministrativo SUAP)
17/06/2010 22/04/2013 19/01/2015	88 345 440	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AI SERVIZI GENERALI (1)	Abitanti al 31/12 esercizio precedente. La spesa per la gestione degli appalti e contratti viene ripartita sia tenendo conto del numero degli abitanti che del numero delle gare espletate per ogni singolo Comune (ufficiali/ufficiose). Il personale del Servizio Protocollo e Archivio e Segreteria è computato con criteri di ponderazione.	2 (Organi Istituzionali) - 3 (Servizio legale) 10 (Costi generali area direzione generale) - 12 (Governance e comunicazione) 13 (Controllo di gestione) - 15 (Servizi generali) - 20 (Affari generali costi generali area) - 22 (Segreteria) - 23 (Protocollo e archivio) - 24 (Appalti e contratti)

Data convenzione	Rep.	OGGETTO	CRITERIO DI RIPARTO	Rif.to CENTRI DI COSTO
18/06/2010 13/07/2016	89 573	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLE POLITICHE GIOVANILI	Abitanti al 31/12 esercizio precedente (non partecipa il Comune di S. Agata S.S.). Dal 1/1/2016 partecipa anche il Comune di S. Agata S.S..	152 (Politiche giovanili)
18/06/2010	90	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AI SERVIZI FINANZIARI	Abitanti al 31/12 esercizio precedente. Il personale del Servizio Economato è computato con criteri di ponderazione.	42 (Ragioneria) - 43 (Economato)
18/06/2010	91	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALL'AMBIENTE	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	86 (Ambiente)
10/09/2010	100	NUOVA CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLO SVILUPPO ECONOMICO E ALLA PROMOZIONE TERRITORIALE - IN SOSTITUZIONE DELLA CONVENZIONE REP. N.9 DEL 31/05/2008.	- 50% insediam. produttivi attivi - 50% abitanti al 31/12 esercizio prec.	93 (Amministrativo SUAP)
10/09/2010	101	NUOVA CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AL SETTORE SOCIALE E SOCIO SANITARIO - IN SOSTITUZIONE DELLE CONVENZIONI REP. N. 8 DEL 31/05/2008 E REP. N. 33 DEL 29/12/2008.	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	130 (Welfare costi generali) - 191 (Sociale e socio-sanitario costi generali) - 192 (Anziani e disabili) - 196 (Assistenza domiciliare) - 197 (Famiglie e minori) - 198 (Vulnerabilità sociale e inclusione)
11/05/2011	147	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AI SERVIZI EDUCATIVI.	Imputazione spesa per "territorio". Dal 1/1/2015 personale amministrativo ripartito per abitanti al 31/12 esercizio precedente.	161 (Servizi educativi costi generali) -162 (Asili nido) - 163 (Scuole materne)164 (Scuole primarie) -165 (Scuole medie inferiori) - 167 (Trasporti scolastici) - 168 (Refezione scolastica) 169 (Centri ricreativi estivi) - 182 (Altri servizi per l'infanzia)
11/05/2011 19/01/2015	148 441	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE (URBANISTICA, EDILIZIA, AMBIENTE, SISMICA, PROGETTAZIONE DI LAVORI PUBBLICI). CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	81 (Programmazione territoriale costi generali) - 82 (Piano associato) - 83 (Edilizia privata) - 84 (Urbanistica) - 85 (Sismica) - 086 (Ambiente)

Data convenzione	Rep.	OGGETTO	CRITERIO DI RIPARTO	Rif.to CENTRI DI COSTO
		(URBANISTICA, EDILIZIA, AMBIENTE, SISMICA E CATASTO)		
11/05/2011	149	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA POLIZIA LOCALE, CON ISTITUZIONE DEL CORPO UNICO DI POLIZIA MUNICIPALE DELLA BASSA ROMAGNA.	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	112 (Polizia locale)
22/12/2022	1039	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA, DA PARTE DI TUTTI I COMUNI ADERENTI, DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA CASA E ALLE POLITICHE ABITATIVE DAL 01/01/2023	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	133 (Politiche abitative)

TETTI DI SEPSA DEL PERSONALE

UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA E COMUNI ADERENTI: AGGIORNAMENTO DETERMINAZIONE N. 1663/2022* SUA VOLGA AGGIORNATA CON DETERMINA N. 58/2023 TETTO DI SPESA DI PERSONALE - ANNO 2023

l'art. 1 comma 557-quater L. n. 296/2006, così come modificato dall'art. 3 comma 5-bis D.L. n. 90/2014 conv., con modif., dalla L. n. 114/2014, stabilisce quanto segue: "ai fini dell'applicazione del comma 557, a decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione";

la deliberazione n. 25/SEZAUT/2014/QMIG del 06/10/2014 della Corte dei conti, Sezione delle Autonomie, ai sensi della quale "A seguito delle novità introdotte dal nuovo art. 1, comma 557 quater, della legge n. 296/2006, il contenimento della spesa di personale va assicurato rispetto al valore medio del triennio 2011/2013, prendendo in considerazione la spesa effettivamente sostenuta in tale periodo, senza, cioè, alcuna possibilità di ricorso a conteggi virtuali";

la deliberazione n. 16/SEZAUT/2016/QMIG del 02/05/2016 della Corte dei conti, Sezione Autonomie del 2/5/2016 ai sensi della quale, per quanto ivi di interesse:

1. "Alla luce della normativa introdotta dalla legge di stabilità 2016 e del nuovo sistema di armonizzazione contabile, deve confermarsi la vigenza e la cogenza delle disposizioni dettate dall'art. 1, comma 557 e ss., L. n. 296/2006, in materia di riduzione delle spese di personale";
2. "Secondo la vigente disciplina in materia di contenimento della spesa del personale permane, a carico degli enti territoriali, l'obbligo di riduzione di cui all'art. 1, comma 557, L. n. 296/2006, secondo il parametro individuato dal comma 557-quater, da intendersi in senso statico con riferimento al triennio 2011-2013".

Ente	Limite	Previsione 2023	Differenza
Alfonsine	2.329.982,63 €	2.304.293,50 €	25.689,13 €
Bagnacavallo	3.541.467,80 €	3.468.876,46 €	72.591,34 €
Bagnara di R.	447.578,49 €	444.023,73 €	3.554,76 €
Conselice	1.728.128,92 €	1.720.459,86 €	7.669,06 €
Cotignola	1.492.775,22 €	1.469.560,21 €	23.215,01 €
Fusignano	1.467.919,92 €	1.444.853,65 €	23.066,27 €
Lugo	7.716.562,45 €	7.476.379,53 €	240.182,92 €
Massa Lombarda	2.291.860,76 €	2.283.360,58 €	8.500,18 €
Sant'Agata sul S.	567.348,12 €	558.369,36 €	8.978,76 €
TOTALE	21.583.624,31 €	21.170.176,88 €	413.447,43 €
di cui: Unione	11.406.034,69 €	12.137.787,02 €	

PREVISIONE 2023 - RIEPILOGO						
Ente	Tetto - dett. 1453/2014 e 1543/2018	Previsione 2023 - Comune	Previsione 2023 - Quota Unione	Previsione 2023 - Trasferimenti ASP/Farmacie	Previsione 2023 - TOTALE	Differenza Tetto - Previsione 2023
Alfonsine	2.329.982,63 €	881.132,65 €	1.168.242,49 €	254.918,36 €	2.304.293,50 €	25.689,13 €
Bagnacavallo	3.541.467,80 €	1.368.117,72 €	2.100.758,74 €	- €	3.468.876,46 €	72.591,34 €
Bagnara di R.	447.578,49 €	283.210,86 €	160.812,87 €	- €	444.023,73 €	3.554,76 €
Conselice	1.728.128,92 €	864.561,43 €	855.898,43 €	- €	1.720.459,86 €	7.669,06 €
Cotignola	1.492.775,22 €	626.829,47 €	842.730,74 €	- €	1.469.560,21 €	23.215,01 €
Fusignano	1.467.919,92 €	476.674,19 €	968.179,46 €	- €	1.444.853,65 €	23.066,27 €
Lugo	7.716.562,45 €	2.388.970,14 €	4.660.630,54 €	426.778,85 €	7.476.379,53 €	240.182,92 €
Massa Lombarda	2.291.860,76 €	975.578,73 €	1.152.037,02 €	155.744,83 €	2.283.360,58 €	8.500,18 €
Sant'Agata sul S.	567.348,12 €	329.872,63 €	228.496,73 €	- €	558.369,36 €	8.978,76 €
TOTALE	21.583.624,31 €	8.194.947,82 €	12.137.787,02 €	837.442,04 €	21.170.176,88 €	413.447,43 €

Previsione 2024 - RIEPILOGO						
Ente	Tetto - dett. 1453/2014 e 1543/2018	Previsione 2024 - Comune	Previsione 2024 - Quota Unione	Previsione 2024 - Trasferimenti ASP/Farmacie	Previsione 2024 - TOTALE	Differenza Tetto - Previsione 2024
Alfonsine	2.329.982,63 €	873.458,69 €	1.159.937,75 €	254.918,36 €	2.288.314,80 €	41.667,83 €
Bagnacavallo	3.541.467,80 €	1.342.046,92 €	2.081.288,28 €	- €	3.423.335,20 €	118.132,60 €
Bagnara di R.	447.578,49 €	258.821,43 €	182.635,40 €	- €	441.456,83 €	6.121,66 €
Conselice	1.728.128,92 €	721.213,77 €	1.003.581,45 €	- €	1.724.795,22 €	3.333,70 €
Cotignola	1.492.775,22 €	649.243,97 €	834.145,85 €	- €	1.483.389,82 €	9.385,40 €
Fusignano	1.467.919,92 €	475.360,89 €	971.264,45 €	- €	1.446.625,34 €	21.294,58 €
Lugo	7.716.562,45 €	2.343.913,41 €	4.502.777,85 €	426.778,85 €	7.273.470,11 €	443.092,34 €
Massa Lombarda	2.291.860,76 €	908.587,88 €	1.219.659,52 €	155.744,83 €	2.283.992,23 €	7.868,53 €
Sant'Agata sul S.	567.348,12 €	332.085,98 €	228.954,41 €	- €	561.040,39 €	6.307,73 €
TOTALE	21.583.624,31 €	7.904.732,94 €	12.184.244,96 €	837.442,04 €	20.926.419,94 €	657.204,37 €

Riparto spesa su popolazione al 31/12/2022	
Comune di Alfonsine (11583 ab.)	1.389.937,75 €
Comune di Bagnacavallo (16511 ab.)	1.981.288,28 €
Comune di Bagnara di Romagna (2397 ab.)	287.635,40 €
Comune di Conselice (9655 ab.)	1.158.581,45 €
Comune di Cotignola (7368 ab.)	884.145,85 €
Comune di Fusignano (8094 ab.)	971.264,45 €
Comune di Lugo (32357 ab.)	3.882.777,85 €
Comune di Massa Lombarda (10664 ab.)	1.279.659,52 €
Comune di Sant'Agata sul Santeramo (2908 ab.)	348.954,41 €
TOTALE Unione (101537 ab.)	12.184.244,96 €

Perequazione spesa - gestione congiunta del. G.U. 129/2010	
Comune di Alfonsine	1.159.937,75 €
Comune di Bagnacavallo	2.081.288,28 €
Comune di Bagnara di Romagna	182.635,40 €
Comune di Conselice	1.003.581,45 €
Comune di Cotignola	834.145,85 €
Comune di Fusignano	971.264,45 €
Comune di Lugo	4.502.777,85 €
Comune di Massa Lombarda	1.219.659,52 €
Comune di Sant'Agata sul S.	228.954,41 €
TOTALE Unione	12.184.244,96 €

Unione dei Comuni della Bassa Romagna	
VOCE	Previsione 2024
TIT.1 - M/A 101	15.068.778,42 €
A detrarre: FPV Parte Uscita (CAPP. XXXXXF)	- 711.182,00 €
A detrarre: Diritti di Rogito	- €
A detrarre: CDR018 (Straordinario Elettorale e ISTAT)	- 6.000,00 €
A detrarre: CDR001, CDR008 (Funzioni Tecniche)	- 76.900,00 €
A detrarre: CDR101 (Progetti Europei)	- €
A detrarre: CdG 073 (Assunzione Elettorale)	- €
A detrarre: CAP 1074 (Rinnovi CCNL)	- €
TOTALE M/A 101	14.274.696,42 €
TIT.1 - M/A 102	966.346,00 €
A detrarre: FPV Parte Uscita (CAPP. XXXXXF)	- 73.571,00 €
A detrarre: Diritti di Rogito	- €
A detrarre: CDR018 (Straordinario Elettorale e ISTAT)	- 1.200,00 €
A detrarre: CDR001, CDR008 (Funzioni Tecniche)	- 3.500,00 €
A detrarre: CDR101 (Progetti Europei)	- €
A detrarre: CdG 073 (Assunzione Elettorale)	- €
A detrarre: CAP 7074 (Rinnovi CCNL)	- €
A detrarre: IRAP Rimborso Segreteria Convenzionata	- €
A detrarre: IRAP Comandi Unione/Comuni	- €
TOTALE M/A 102	888.075,00 €
TIT.1 - M/A 103 - Mensa	45.000,00 €
TIT.1 - M/A 103 - Lavoratori Somministrati	- €
TOTALE M/A 103	45.000,00 €
TIT.1 - M/A 109	104.000,00 €
A detrarre: Rimborso Segreteria Convenzionata	- 48.000,00 €
A detrarre: Utilizzo congiunto personale Unione/Comuni	- 46.000,00 €
TOTALE M/A 109	10.000,00 €
A sommare: Rimborso Segretario al capofila (netto rinnovi)	- €
A detrarre: Rimborso Segretario da convenzionati (netto rinnovi)	- €
A detrarre: Categorie Protette	- 234.721,29 €
A detrarre: Rinnovi CCNL Segretario Comunale	- €
A detrarre: Rinnovi CCNL Dipendenti e Dirigenti	- 2.798.805,17 €
A detrarre: entrate utilizzo congiunto personale extra Unione	- €
TOTALE SPESA Ente	12.184.244,96 €

UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA				
	Media 2011/2013 (2008 per enti non soggetti al patto)	PREVISIONE 2024	PREVISIONE 2025	PREVISIONE 2026
spese macroaggregato 101		15.068.778,42 €	15.131.895,51 €	15.131.895,51 €
spese macroaggregato 109		45.000,00 €	45.000,00 €	45.000,00 €
spese macroaggregato 103		104.000,00 €	104.000,00 €	104.000,00 €
irap macroaggregato 102		966.346,00 €	995.467,00 €	995.467,00 €
Altre spese: reiscrizioni				
Altre spese:fondo mobilità segretari				
Altre spese:CO.CO.CO.				
Altre spese:				
totale spese di personale (A)	- €	16.184.124,42 €	16.276.362,51 €	16.276.362,51 €
(-) Componenti escluse (B)		3.999.879,46 €	3.999.879,46 €	3.999.879,46 €
(=) Componenti assoggettate al limite di spesa A-B	- €	12.184.244,96 €	12.276.483,05 €	12.276.483,05 €